ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Sabato 29 Ottobre 1921* — MATTINO NUM. 258

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministrazione della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea di tabella. Rivolgersi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Tra due fuochi

Il proclama che il partito socialista italiano e la Confederazione del lavoro lanciano al proletariato italiano e « agli sfruttati tutti » (ci sono, dunque, degli sfruttati anche fuori del campo proletario? e come si concilia questo appello ad essi coll'intransigente classismo serratiano?) — costituisce un documento assai grave per la nostra situazione economico-sociale, così come il discorso Giolitti di Cuneo testimoniava la gravità della nostra situazione finanziaria. Ma se quest'ultimo era la espressione di un solo pensiero, perfettamente coerente e lucidamente svolto, altrettanto non potrebbe dirsi del manifesto socialconfederale, ove è facile scorgere la giustapposizione, la cucitura di due concezioni assai differenti.

Ci sono vari punti, in quel manifesto, degni d'attenzione, anche se non d'incondizionata approvazione. Che la presente crisi economica colpisca più gravemente gli strati proletari, o, come preferiremmo di noi, le classi inferiori; che i capitalisti — o forse piuttosto dei capitalisti — tentino di rovesciare l'aggravio della crisi unicamente sugli altri, sui lavoratori ed i consumatori; che gli antagonismi nazionali ed economici inaspriti dalla guerra e dai trattati di pace rendano più aspra e pericolosa la situazione; che il protezionismo prevalente nelle tariffe doganali, accrescendo il costo della vita, aumenti il disagio: tutte queste affermazioni contengono nuclei di verità da noi stessi più volte esposte, anche se con minore unilateralità e senza le esagerazioni di rito in un proclama rivolto ad impressionare le masse.

Senonchè tutti questi mali, in gran parte veri, sono essi effetti necessari ed ineluttabili della presente società, e non c'è altro rimedio per loro che la rivoluzione violenta e totale; o si può immaginarvi con un'azione concreta da compiere entro il campo delle attuali realtà? Ecco l'eterna questione che risorge, tra socialismo riformista e massimalismo bolscevico. Il manifesto proclama che la crisi economica — la crisi in astratto, o questa attuale? — è insita nella società capitalistica; che essa è crisi di regime, ne investe le basi stesse della società; che non bisogna farsi illusioni sui benefici risultati dei provvedimenti governativi. Ma intanto dice che le organizzazioni operaie richiedono provvedimenti; rimprovera ai governanti di vivere alla giornata, e di non prepararsi a lottare contro la disoccupazione come sarebbe loro dovere; biasima il decreto governativo sull'inchiesta industriale perchè non ha accettato integralmente le proposte della Confederazione del lavoro; invita a lottare tutti quelli che sono nel disagio, operai o no, e anzi tutti i consumatori, contro la speculazione e l'affarismo. L'azione contingente, « riformista » è così, al tempo stesso, propugnata e svalutata; affermata e negata. La contraddizione culmina nella parte riguardante l'inchiesta, di cui si sostiene la utilità e l'inutilità, contemporaneamente.

Due anime albergano in questo manifesto, quelle, appunto, dei due redattori di esso: il partito socialista, o piuttosto la sua direzione, e la Confederazione del lavoro: il massimalismo negativo di Serrati e il riformismo concreto di D'Aragona. Ma, come in certi incroci organici, l'elemento peggiore è quello che predomina nel risultato della commissione. La capacità d'azione concreta della Confederazione e del riformismo è frustrata e annullata dalla negatività passiva della teorica serratiana. Come può il governo, come possono gli industriali dare tutto il peso che converrebbe alle manifestazioni di chi dichiara da se stesso inutile o impossibile ciò che domanda?

Partito e Confederazione si lamentano del contegno degli industriali che vorrebbero sfuggire ai gravami della situazione, rovesciandoli tutti sulle classi inferiori. Ma quando un uomo di governo, il maggiore uomo di governo, anzi, che oggi abbia l'Italia, fa una constatazione con cui si viene a riconoscere che nella loro tesi c'è pure qualche cosa di vero; quando, cioè, Giolitti esprime la sua « dolorosa meraviglia » perchè l'aumentato costo del pane è stato sopportato dalle classi inferiori meglio che non altri provvedimenti fiscali da certe categorie capitalistiche; ecco l'*Avanti!* accusare Giolitti di demagogia (da che pulpito!) per avere attaccato i plutocrati che disertano dai loro doveri. Dal che si vede che i plutocrati « disertori », i cosidetti « pescecani », hanno da oggi in poi un protettore di più, l'*Avanti!*, che pure, sotto la direzione del rivoluzionario Serrati, funziona da organo ufficiale del partito socialista italiano.

Non fa meraviglia, invece, che simili accuse ed attacchi muovano da coloro che abitualmente difendono gli interessi dei grossi industriali, leciti ed illeciti, e non ne fanno mistero. Piuttosto, occorre constatare come stavolta il linguaggio di costoro sia assai più moderato che non quello di altri giornali professanti la democrazia più pura o magari il più acceso filosocialismo. Intendiamo parlare di due giornali romani — che molti affermano ispirati da un ex-presidente del Consiglio, e che ad ogni modo ne sono aperti sostenitori — i quali hanno sferrato la più vivace controffensiva in favore di quei gruppi particolaristici colpiti dal discorso Giolitti. Non mette conto rilevare la volgarità di linguaggio particolare ad uno di essi: ognuno vive del patrimonio spirituale che possiede. Ma è istruttivo invece vedere quel che si celi dietro certe apparenze radicalsocialiste; e che, in verità, aveva già incominciato a far capolino nel contegno dei due giornali di fronte alla proposta d'inchiesta industriale della Confederazione del lavoro.

Intanto, la conclusione è una sola: le classi inferiori (che non comprendono solo il proletariato, nel senso tecnico, ma tanta parte della borghesia) vengono a esser battute da due parti. L'industrialismo egoisticamente sfruttatore di certi gruppi eleva il costo della vita mentre ribassa i salari, e dà segni di offensiva contro le conquiste morali delle classi operaie. Ma intanto il nullismo massimalista dei dirigenti il socialismo italiano incrocia le braccia, e sabota — che lo faccia inconsciamente, non importa — l'azione che in favore delle classi inferiori tentano spiegare gli organizzatori operai e certi elementi illuminati della borghesia e del mondo politico nazionale. Tra due fuochi: ecco, oggi, la sorte delle classi inferiori in Italia; e non è detto che il più effettivamente micidiale sia quello che le colpisce di fronte.

Il manifesto socialista

Ecco il manifesto del partito socialista e della Confederazione Generale del Lavoro, che porta la intitolazione: «Al proletariato d'Italia e agli sfruttati tutti:

« La crisi che noi prevedemmo, con tutte le sue dolorose e deleterie conseguenze, percuote ed esaspera anche il nostro Paese. La vittoria militare, esaltata da tanti vacui declamatori, non poteva sottrarre l'economia del nostro Paese alla sorte che è comune ai popoli tutti. I proletari — operai, contadini, impiegati — dei Paesi vincitori, come dei Paesi vinti, soggiacciono ad una medesima condizione di miseria e di dolore.

« La crisi economica, risultante da una impossibilità di equilibrio nei rapporti di produzione e di scambio, che è insita nella società capitalistica, s'abbatte più spietata ed inesorabile sugli strati proletari. I capitalisti, favoriti dai governanti, usufruenti di tutte le forze legali ed illegali della reazione fugliata dalla guerra, si ripromettono di superare la crisi a tutto loro vantaggio e a tutto danno dei proletariato, dei lavoratori e dei consumatori.

« La crisi s'inserisce in una situazione internazionale politica prona di pericoli nel mondo ancora ruvido di sangue. Gli antagonismi nazionali ed economici, accrescentisi e complicatisi per le conseguenze inique della guerra mondiale, gli intrighi diplomatici e capitalistici, spargono ovunque i germi malefici di nuovi conflitti armati. Ovunque la disoccupazione costringe alla fame e alla esasperazione le masse proletarie.

« La situazione del nostro Paese, per le conseguenze della guerra, per l'ignavia delle classi dirigenti, per l'incoscienza dei ceti padronali, è sotto molti aspetti, delle più difficili e tragiche.

« Ora la classe lavoratrice è in lotta contro il padronato che, nonostante il rincaro crescente ed esasperante *vuole ridurre le paghe vuole abbassare il tenore di vita delle masse lavoratrici italiane*, che sono tra le più provate dalle conseguenze della crisi mondiale, ma non intende che si riducano i suoi profitti.

« Le organizzazioni sindacali hanno sostenuto e sostengono lotte eroiche per impedire che il padronato possa effettuare il suo tristo proposito.

« Grandi scioperi sono scoppiati nelle industrie: *altri sono imminenti* e dovranno significare la protesta e la ribellione proletaria contro le insolenti di un industrialismo sordido ed ingordo.

« I contadini hanno dovuto subire persecuzioni ed umiliazioni inenarrabili. In molti luoghi le loro organizzazioni sono state distrutte, disperse. Perseguitati e dileggiati i contadini percossi, ma non domi, non lardarono a ritornare ed a preparare la rivincita.

« Intanto *la disoccupazione aumenta*. Invano le nostre organizzazioni reclamano provvedimenti. I governanti vivono alla giornata senza possibilità di ricostruzione e di rinnovazione. Il disoccupati almanaccano senza una efficace assistenza. L'inverno, che è alle porte con tutti i suoi rigori e le sue crudezze, vuole aumentare l'esercito dei senza lavoro e lo Stato non sembra compreso della necessità e del dovere d'impedire che in tante famiglie, nell'imminente e rigida e cruda stagione, la fame e la morte compiano la loro strage inesorabile.

« Il capitalismo, sempre e ovunque pari a se stesso, non rinuncia a se stesso, non dismette la sua natura, e trova in quest'ora dolorosa. Anzi, per mille segni, rivela che, più acute sono le sofferenze dei proletari, più spietate diventano le sue esigenze di sfruttamento.

« Mentre il rincaro è in continuo rialzo — proprio a differenza di ciò che si constata all'estero — il padronato italiano prelende le riduzioni salariali.

« La Confederazione del Lavoro sta svolgendo una sua iniziativa per una *inchiesta sulle condizioni delle aziende industriali ed agricole*. Il Governo è stato costretto a riconoscere la giustezza della proposta confederale che riguarda gli interessi dei lavoratori e dei consumatori. Ma esso col suo decreto non vuole obbedire alle imperiose esigenze del momento e favorisce ancora una volta i padroni che rifiutandosi di accogliere la sospensiva sulle riduzioni salariali pregiudicano il risultato dell'inchiesta.

« Comunque questa inchiesta è bene che sia compiuta in quanto potrà rivelare al Paese il vero stato delle aziende capitalistiche e i favoritismi e i protezionismi illeciti e perniciosi che lo Stato accorda alla speculazione e all'affarismo.

« Ma, come per tutti i provvedimenti dei governanti, bisogna non farsi illusioni sui benefici che potranno derivare alla classe lavoratrice da iniziative come questa dell'inchiesta sulle industrie.

« La crisi attuale è crisi di regime; investe le basi stesse della società. I provvedimenti statali non possono dare che risultati limitati e fragili transitori.

« Ad ogni modo le attuali lotte sindacali debbono essere combattute e sostenute vigorosamente. La condotta del padronato dev'essere additata incessantemente alla pubblica riprovazione. Il padronato italiano non possa di realizzare i suoi vasti profitti. I valori di borsa e anche moltissimi titoli industriali sono enormemente aumentati. Le tariffe doganali, capite per tramite di un arbitrio del potere esecutivo, costituiscono una enorme speculazione ai danni della collettività dei lavoratori e dei consumatori. Il rincaro ha per l'apporto uno dei suoi maggiori coefficienti nel protezionismo doganale.

« *I nostri organismi intendono condurre una lotta implacabile contro la politica protezionistica.*

« Al proletariato ed al Paese noi sentiamo il dovere di dire che, considerando tutta la gravità della situazione, c'è da prevedere che giorni ancora più tristi e tragici si preparino. Noi ci rivolgiamo ai proletari perchè, con animo forte e sereno si apprestino ad affrontare ogni evenienza, seguendo disciplinati e fidenti i propri organismi: *Partito Socialista e Confederazione Generale del Lavoro*. A tutti coloro che soffrano i disagi conseguenti dalla « funzione » non riescono a sottrarsene; a tutti coloro che sono fuori dei nostri quadri è inviato ad un avvenire migliore; ai consumatori tutti, tormentati dal rincaro, noi diciamo che mai come in questo momento essi dovrebbero aderire il blocco di ordini alle classi lavoratrici nella lotta contro tutte le forme della speculazione e di affarismo maligname per la conservazione di uno stato di cose insopportabile.

« Il Partito Socialista e la Confederazione Generale del Lavoro, pur che mai unite e solidali, intendono svolgere un'azione comune di intesa, perchè le classi dirigenti e dominanti siano costrette a intendere i bisogni delle masse. Se non sapranno ascoltare e seguire i nostri moniti, noi non disarmeremo e svolgeremo la nostra azione per altri tramiti, sino allo fine, per la salvaguardia degli interessi dei lavoratori e dei consumatori, contro tutte le forze della reazione e dello sfruttamento.

« Proletari d'Italia, sfruttati tutti delle campagne e della città, stringetevi, vigilanti, attorno alle vostre organizzazioni di classe.

« *Il Partito Socialista italiano. La Confederazione Generale del Lavoro* ».

Un fallimento di 50 milioni a Berlino

Berlino, 28, mattino.

Una clamorosa assemblea di creditori, vittime di un fallimento di 50 milioni di marchi, ha avuto luogo a Berlino. Si trattava di un centinaio di persone di tutte le classi sociali. Un certo Klatz, un fotografo, che era arrivato a pagare l'anno scorso mezzo milione di imposte, aveva saputo farsi dare del danaro da una quantità di appassionati alle scommesse per le corse. Egli riceveva somme e garantiva la vincita. Lo strano si è che tali vincite venivano regolarmente pagate, cosicchè allorno al nome suo si diffuse molta fiducia. Ma un giorno egli fallì ed ogni si è constatato che di fronte ad un attivo di 17 milioni vi è un passivo di 50 milioni di marchi.

Il bilancio statale e l'economia del paese

nelle discussioni sollevate dal discorso Giolitti

Roma, 28, notte.

Il discorso dell'on. Giolitti continua ad occupare intensamente il mondo politico della capitale. I giornali riferiscono i loro commenti, e noi cerchiamo tra i consensi ed i dissensi matra un elemento nuovo: le dichiarazioni fatte al « Corriere della Sera » dal ministro del Tesoro, on. De Nava, sull'attuale situazione del bilancio.

Le dichiarazioni del ministro del Tesoro

Secondo il ministro De Nava, il deficit non sarebbe cresciuto in questi ultimi mesi oltre i 5 miliardi. « La situazione del bilancio — ha detto il ministro — è ancora quella che ebbi a prospettare al Parlamento ed al Paese pochi giorni dopo aver assunto il potere, in base agli impegni assunti non dal nostro, ma dal Ministero precedente. Da questa esposizione, che reca la data del 26 luglio 1921, risulta che il disavanzo presumibile per l'esercizio 1921-22 poteva raggiungere ai nuovi 5 miliardi, superando di alcune centinaia di milioni le previsioni fatte il 25 giugno dall'on. Meda. Ora lo posso assicurare che la situazione per quanto riguarda le spese non ha subito modificazioni di sorta dal 26 luglio in poi. Oltre alle spese che sono iscritte nella mia esposizione finanziaria e che si riferiscono a provvedimenti già presi dal Ministero precedente o per i quali questo aveva già assunto impegni, nessun'altra spesa fu da noi deliberata ».

Inoltre, il ministro del Tesoro — affermato che l'andamento delle entrate è confortante — preannuncia che i bilanci per il 1922, che saranno presentati fra pochi giorni al Parlamento, sarà corredato da una serie di provvedimenti che arrecheranno considerevoli economie nella spesa e giustificano quindi a ragione la previsione del bilancio dello Stato sulla via della normalità ». A questo proposito c'è chi crede di potere precisare le promesse economie nella cifra di 2 miliardi di lire.

Pel riordinamento tributario

Dal canto suo, il ministero delle Finanze comunica: « La commissione consultiva nominata dall'on. Soleri per esaminare tutti i gravi problemi relativi al riordinamento ed all'assetto definitivo delle imposte dirette continua a riunirsi ogni giorno al ministero delle Finanze. Nelle quindici sedute già seguite furono largamente discusse le modificazioni da introdursi nell'imposta patrimoniale e nella riforma generale delle imposte dirette Meda-Tedesco. Quanto alla patrimoniale, furono principalmente prese in esame le norme di valutazione definitiva dei cespiti immobili e mobili, i termini di pagamento dell'imposta, le oscillazioni da accordarsi al ribasso, i temperamenti al privilegio erariale per non inceppare la trasmissibilità dei beni, e varie altre questioni. Per la riforma Meda-Tedesco delle imposte normale e complementare sul reddito, venne riesaminata tutta la legge che, pur rimanendo immutata nelle sue linee essenziali, deve essere in qualche parte modificata e ritoccata anche per evitare sorprese nella sua prima applicazione. La Commissione attualmente compiuta i suoi lavori per l'esame del riordinamento della finanza locale, e probabilmente li chiuderà sabato. Alle riunioni, che furono tutte personalmente presiedute dal ministro Soleri, hanno specialmente partecipato i senatori Ferraris, Einaudi e Pozzo; i deputati Grassi, Peano, Fontana e Visco; i commissari D'Arnone, Piastri, Rossi, Bartoli, Mariani, Sturzo, Messa, Grizioti, Pignatelli, Gilardoni, Chiaudano, Reyna, Bianchini, ecc. Appena finiti i lavori della Commissione, che ha carattere puramente consultivo, il ministro Soleri elaborerà e presenterà al Consiglio dei ministri i testi dei nuovi provvedimenti col quali sarà definitivamente sistemata tutta la materia coll'intento di rinvigorire stabilmente il nostro sistema tributario e di eliminare ingiusti privilegi ed illegittime esenzioni ».

La risposta dell'on. Bertone

L'on. Bertone risponde al « Corriere d'Italia », che aveva mosso appunti al di lui discorso al Congresso di Venezia, in sostegno del programma finanziario dell'on. Giolitti. L'on. Bertone scrive: « Devo credere che la nota polemica del « Corriere » di mercoledì, sul mio discorso di Venezia, sia solo il frutto della mia non esatta conoscenza o del discorso o del suo risultato ». Ed il deputato popolare di Mondovì riferisce il testo esatto del suo discorso, poscia aggiunge: « Ritengo il « Corriere » che l'avere auspicato l'esame e l'approvazione dei progetti Giolitti sia indice di un conflitto tra me e la Direzione del Partito e che sia stato da parte mia inopportuno ed imprudente anche in rapporto agli interessi dei piccoli risparmiatori ed a quelli più alti, non industriali, né bancari, che velatamente mi rimprovera di avere abbiato, ignorando l'opera da me svolta in proposito? E circa gli extra-profitti, ciò che io dissi, avevo detto in sede di Gruppo, e lavori parlamentari aperti, chiedendone la piena approvazione, e sono altresì certo che non ero allora e non sono oggi in dissenso colla Direzione del Partito. Mi sarebbe agevole dimostrare l'artificiosità di grande parte della campagna contro il regolamento sulla nominatività dei titoli, diretta sola in apparenza contro di esso, ma in realtà contro la legge. Mi limito a chiedere, richiamandomi sempre ai concetti iniziali, perchè, se il regolamento e la legge erano divenuti esosi ed inaffrontabili, non una sola voce si levò in Parlamento a censurarli e chiamarne la modifica. Non sono così scettico da supporre che al Parlamento mancasi la volontà e la capacità di rivedere e migliorare le proprie leggi. Forse che la revisione parlamentare, quando necessaria, non avrebbe alcuna garanzia di maggiore organicità e di maggiore soddisfazione per tutte le classi interessate, evitando così che accada, che le concessioni fatte dal Governo non sono ritenute sufficienti e da ogni parte e con tenace persistenza se ne chiedono delle altre? E non sta lì, in fondo, la ragione per la quale l'attenuazione delle due leggi finanziarie non abbiano risolto, nè la crisi industriale, nè quella dei titoli e dei cambi, sebbene rilevai che questa buona fortuna, che i più fieri critici del regolamento assicuravano certa con delle modifiche al regolamento stesso, non si è purtroppo avverata, come era facilmente prevedibile, e come lo ampiamente e pubblicamente in ogni occasione avevo previsto e predicato a chi voleva e non voleva sentire, conscio della grande illusione che si creava annettendo la soluzione della profonda crisi economica alla attenuazione di un provvedimento finanziario ».

Ma il *Corriere d'Italia* continua ad occuparsi del discorso dell'on. Giolitti. L'organo popolare scrive: « Nel discorso si riconosce da tutti l'importanza parlamentare, in quanto esso dimostra evidentemente che l'on. Giolitti intende restare vigile e pronto al suo posto ed offrire ai suoi fedeli amici la parola d'ordine per un più o meno immediato domani. Significa ciò che l'ex-presidente si proponi subito a dare l'assalto alla diligenza dell'on. Bonomi? Non lo crediamo, ma si sa bene che lo zelo degli amici potrebbe talora arrivare al di là delle reali intenzioni di chi li conduce. Del resto, è naturale che non si possa negare all'on. Giolitti il diritto di pensare ad un ritorno al potere, poichè egli resta sempre, in tanta penuria di uomini, una figura di primo piano. Ma col discorso di Cuneo egli ha scelto una non felice partita d'ombre per la sua prossima azione politica e non vediamo la possibilità che un nuovo Governo giolittiano, nella presente situazione del gruppo alla Camera, si formasse sulla base di una politica finanziaria come quella che l'on. Giolitti sembra voler rivendicare ».

Nominatività e perequazione tributaria

Il *Messaggero* ha pubblicato stamane un lungo commento al discorso dell'on. Giolitti, al quale non attribuisce intenzioni di opposizione a Bonomi. « L'attuale Gabinetto — scrive il *Messaggero*, — è impegnato a fondo in una serie di riforme in atto, non ultime quelle economiche e finanziarie, e ha bisogno di tempo e di pace tranquilla se per concludere il suo non facile e faticoso lavoro, così come il paese ha bisogno di una serie continuata di vita che il Governo che si succederà sulla sua scena politica, per aver veramente la sensazione di esser governato, e non vi è ragione di pensare che il senso patriottico dell'on. Giolitti non percepisca questa necessità e non rifiuti di collaborare a quella eterna gara di facili ambizioni, che è stato sempre uno dei mali più profondi e perniciosi della vita politica nazionale. Il discorso di Cuneo non può dunque avere, come qualcuno vorrebbe intenderlo, una significazione direttamente parlamentare, e però rimane sempre un documento pubblico importante che si impone all'attenzione e al commento e per l'autorità e l'altezza dell'uomo che ne è autore e per la portata largamente nazionale delle sue enunciazioni. L'on. Giolitti ha impostato il suo esame del momento italiano come in altri passati discorsi sulla finanza della sua crisi economica e finanziaria. Concordi nelle sue premesse, crediamo di fare delle riserve nelle deduzioni pratiche e rimedi consigliati che se ne vogliono derivare. L'on. Giolitti accenna a voler attribuire alla revisione che il Gabinetto Bonomi ha preparato e ai suoi principi fiscali la gravità del momento finanziario attuale. Bisognerà però da precisare il rapporto fra causa ed effetti e l'entità vera della crisi attuale. Ora, il disavanzo, ma il ministro del Tesoro, on. De Nava, spera di poter ammazzare nella sua esposizione finanziaria del dicembre prossimo, la cifra dei deficit a tre miliardi se saranno accettate — e l'on. Bonomi deve essere deciso alla riforma — le proposte che intende presentare. E non sembra d'altra parte ancora dimostrato che la realizzazione delle misure fiscali oggi lasciate da parte, arrecherà miglioria la situazione del bilancio. Con tutto ciò il discorso di Cuneo rimane sempre un documento importante dell'ora presente ».

Allo stesso *Messaggero* che, in altro punto del suo articolo, aveva creduto di poter fare risalire alla nominatività dei titoli ed alla confisca dei sopraprofitti la causa della crisi attuale, la *Tribuna* risponde: « Siamo anche disposti a riconoscere, accanto al grande valore sostanziale dei progetti Giolitti, gli inconvenienti a cui essi possono dare luogo nelle condizioni particolari dell'economia italiana. Ma dichiariamo essere semplicemente assurdo fare risalire ad essi in qualunque modo la crisi attuale. Questa crisi non è che una faccia postuma della crisi universale, che non solo colpisce noi ed i paesi poveri, ma anche i paesi più ricamente dotati, quali l'Inghilterra e gli Stati Uniti, e che ha fatto precipitare dal 50 all'80 per cento il valore dei titoli industriali e della produzione calcolato su tutti i mercati. La ragione di questa crisi sta in questo: che coll'improvvisamente sostanziale portato dalla guerra le industrie non vivono che mercati chiusi o mercati deboli, e venire in tali condizioni a dire che se si lasciassero attuale le industrie in nostra crisi sarebbe stata evitata o grandemente attenuata è una vana e remotice assurdità. Probabilmente, anzi, un aiuto all'industria, moltiplicando ancora i prodotti che non trovano sfogo sui mercati, avrebbe aperto alla nostra economia un baratro ancora maggiormente vasto e profondo. La crisi, dopo tutto, è stata ed è il campanello d'allarme che ci ha avvertiti del reale stato delle cose. Ora, contro questa interpretazione ed illazione erronee, bisogna protestare, non tanto per un naturale abbottimento dell'orrore, quanto e più perchè l'errore in questo caso impedisce di vedere la verità e di agire secondo la verità, la quale, per quanto riguarda la crisi delle finanze dello Stato, ha le sue radici e la sua ragione nell'inadeguatezza del sistema tributario. L'on. Giolitti ha visto chiaramente nel problema ed i provvedimenti da lui enunciati pescarano, non di sovrabbondanza e di eccessività, bensì per deficienza. Il loro difetto stava nella loro parzialità, in quanto mentre miravano a sarebbero riusciti ad impedire le evasioni dei redditi mobiliari, non provvedevano affatto ad altre classi di redditi assai più estesi, i quali con la lira a venti centesimi che li ha per lo meno quintuplicati, sfuggono a pagare le imposte nella misura antica, quando la lira aveva il valore di una lira d'oro ».

« Cautela di danza »

Il *Tempo* esamina in un articolo editoriale i consensi ed i dissensi avuti sul discorso Giolitti, ed osserva: « Il discorso dell'on. Giolitti ha ottenuto ecesso primo indiscutibile risultato: di richiamare l'attenzione di tutti i giornali italiani e degli uomini politici di qualsiasi partito sulla minaccia di fallimento che incombe sullo Stato italiano; questo è già molto. La parola d'ordine — prosegue il *Tempo* — con cui si qualifica il programma fiscale dell'on. Giolitti è una sola: deontologia finanziaria. Così, con questa piccola e cavallina di danza, si tenta di chiudere ogni portata di quel discorso, senonchè l'on. Giolitti non lasciava affatto abbandonata a se stessa nell'olimpico cielo delle affermazioni astratte quella sua tesi, di cui gli oppositori d'oggi vorrebbero trarre lo spunto per dire: « la favola dell'uovo e della gallina. Tutte le critiche di questi giorni sono concordi nel riconoscere che il disavanzo ci conduce alla rovina; ma, arrivati al rendere le conclusioni pratiche del discorso si limitano ad affermare che il programma dell'on. Giolitti non va, non può essere applicato, non rappresenta una soluzione. Ne proponiamo dunque uno loro, in nome di Dio! Dicano quale nuovo programma vi si può opporre o sostituire; indichino un complesso organico e sistematico di rimedi per colmare il baratro che lo Stato ogni mese si scava con i suoi 500 milioni di debiti. Attendiamo — conclude il *Tempo* — che subentri alla negativa casoleta delle critiche acritiche e recanti un controprogramma positivo da esaminare, da discutere ed eventualmente da approvare ».

La prigionia di re Carlo nel Castello di Tinay

La mobilitazione continua in Romania, Jugoslavia e Ceco-Slovacchia

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 28, notte.

Della nota della Piccola Intesa all'Ungheria, in cui il termine dell'*ultimatum* era fissato a quarantotto ore, non si ha ancora alcuna notizia; ma è molto probabile che a Belgrado, a Bucarest e a Praga siano stati accolti gli opportuni suggerimenti dell'Inghilterra e della Francia, di non inforcidare maggiormente la situazione negli Stati dell'ex-monarchia con un *ultimatum* fuori posto. Se si esaminano i giornali e i discorsi degli uomini di Stato delle nazioni della Piccola Intesa, si riceve l'impressione che l'eccitazione, e quasi il desiderio di liquidare con le armi alla mano lo stato di cose creato dall'avventura carlista, va aumentando anzichè diminuire.

In Romania, in Jugoslavia e in Ceco-Slovacchia la mobilitazione continua. I ceco-slovacchi debbono però registrare, secondo la *Frankfuerter Zeitung*, alcuni incresciosi incidenti, non privi, secondo il corrispondente da Praga dello stesso giornale, di gravi ammonimenti. A Gresilz i tedeschi di Boemia hanno rifiutato di obbedire all'ordine di mobilitazione. Sulla piazza del mercato avvenne un conflitto fra una compagnia di legionari czechi, armati di mitragliatrici, ed i tedesco-boemi, i quali ultimi rimasero sul terreno sei morti ed una trentina di feriti. I tedesco-boemi, secondo il corrispondente, furono obbligati con la forza a recarsi nelle caserme.

Sulla sorte di Carlo regna ancora fino a questo momento a Vienna una grande incertezza. Nel frattempo il monastero di Tinay, in cui l'ex-re è stato trasportato insieme colla regina, continua ad essere strettamente sorvegliato da truppe mandate su speciali automobili. A Tinay sono giunti ieri tre ufficiali, uno italiano, uno inglese ed uno francese, destinati a guardia del prigioniero reale. Il ministro plenipotenziario Rauya, appartenente al Ministero degli esteri, è arrivato pure a Tinay con l'ordine di entrare in trattative circa le modalità di abdicazione del re. Si sa che re Carlo ha rifiutato solennemente al castello di Tinay, e autorizzato a ricevere qualsiasi documento in dispaccio consorte, Zita di Hersteinstein, con nessuno dei figli. Al re non sarebbe però per il momento permesso di corrispondere con chicchessia. Agli intimi egli avrebbe tuttavia dichiarato di essere rimasto molto sorpreso dell'attitudine di Horty e suo riguardo, e in generale del contegno della maggior parte degli uomini ungheresi che lo avevano lusingato col illuso sulla certezza di una sua rientrata trionfale in Ungheria.

Oggi si apprende inoltre che il capo del movimento carlista, il noto principe Windischgraetz, è stato arrestato alla frontiera ceco-slovacca e condotto a Praga. A Bratislavia altri agenti monarchici venivano arrestati, e fra essi l'ex-deputato Tobler.

Predare infine negli ambienti svizzeri una certa impressione la notizia, che è trasmessa da Roma alla *Gratzer Tagspost*, secondo la quale il Governo jugoslavo avrebbe pregato quello italiano di protestare presso la Confederazione svizzera circa la fuga di re Carlo.

"L'incidente ungherese non è liquidato con la cattura di Carlo,,

afferma Benes al Parlamento ceco-slovacco

Praga, 28, notte.

Ecco testualmente il discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio, Benes, alla Camera ceco-slovacca, intorno al tentativo di Carlo:

« La mobilitazione ceca — ha detto Benes — è avvenuta in condizioni che provano la preparazione militare del Paese. L'incidente ungherese non è liquidato colla cattura di Carlo. Si tratta di cosa molto più importante di una persona e di una Dinastia: si tratta dell'ordine europeo. Con l'arresto di un solo colpevole non termina la questione; le trattative e i preparativi più importanti incominciano solo ora. C'è chi dice che i Trattati di pace sono stati applicati più severamente alla Germania che all'Ungheria: è evidente che non si è agito contro l'Ungheria con la severità che il pericolo richiedeva: questo pericolo è insufficientemente apprezzato dall'Occidente, che ignorava la situazione internazionale. Dopo l'avventura di Carlo nella scorsa primavera e dopo gli avvenimenti del Burgenland, il tentativo costituisce, nel breve termine di tre mesi, la terza minaccia alla pace europea. Ciò deve cessare definitivamente. L'estero ignorava il consolidamento interno degli Stati successori dell'antica Monarchia; e lo troppo sensibile alla denigrazione che di questi Stati fecero i Magiari. L'esecuzione perfetta della mobilitazione prova invece il grado di questo consolidamento ».

Benes ha poscia dichiarato che il Governo lavora per la soluzione pacifica dei conflitti; ma non deve esitare davanti alle misure più energiche. « Agirà — egli ha detto — completamente d'accordo con la Piccola Intesa. Se l'organizzazione militare di uno Stato rappresenta una minaccia per gli altri, l'intervento di questi ultimi non è un intervento negli affari interni di quello Stato. La questione degli Asburgo è diventata una questione internazionale, sulla quale ha deciso la Conferenza degli Ambasciatori. La pressione della Ceco-Slovacchia sull'Ungheria, che non vuole applicare i Trattati di pace, è nello spirito della Lega delle Nazioni ». Protestando contro certe accuse di imperialismo, Benes affermò, che, se anche applicherà le misure più energiche, la Ceco-Slovacchia agirà nei limiti dei Trattati di pace, senza alcuna ambizione territoriale. « La Ceco-Slovacchia — dice Benes — agisce nell'ingresso della democrazia di tutta l'Europa Centrale, appoggiandosi sulla volontà imponente delle masse popolari, pronte a sacrificare la propria vita e i propri beni ».

Le dichiarazioni di Benes sono state accolte con grande entusiasmo da parte dei deputati, che affermano la necessità di difendere la democrazia, anche a costo di mezzi estremi.

« La stampa ceca e l'opinione pubblica si appassionano sempre per il tentativo di Carlo, e non considerano liquidata la situazione con la cattura dell'ex-re. I giornali, e specialmente gli organi clericali e slovacchi, affermano la necessità di dichiarare decaduta l'intera famiglia degli Asburgo. L'opinione pubblica esige con ripetute manifestazioni il disarmo dell'Ungheria e l'applicazione integrale e radicale dei Trattati di pace, specialmente nel Burgenland.

Ieri, l'Unione nazionale ha manifestato al Senato la sua opinione per mezzo del discorso del senatore cattolico Zaverai, che ha affermato che la Nazione intera è pronta a tutti i sacrifizi per assicurare la sua indipendenza.

La mobilitazione romena

Una guardia interalleata intorno a Carlo

Londra, 28, notte.

Un telegramma dell'Exchange Telegraph da Vienna dice che la Romania ha ordinato la mobilitazione generale, e che già due reggimenti di fanteria sono partiti per la frontiera ungherese.

Le potenze dell'Intesa hanno posto una guardia mista di soldati inglesi, francesi ed italiani intorno a Carlo.

Complicazioni alle viste?

Roma, 28, notte.

Gli avvenimenti dimostrano che l'avventura di re Carlo non può dirsi liquidata colla cattura dell'ex-monarca, e nemmeno colla traduzione del prigioniero a Galatz in attesa della decisione dell'Intesa sul suo definitivo soggiorno. L'atteggiamento della Piccola Intesa, e particolarmente della Ceco-Slovacchia, solleva vive preoccupazioni nelle sfere italiane, perchè da esse risulta non soltanto che la vertenza è ancora aperta, ma che può dare luogo a complicazioni.

Le preoccupazioni che, dalle sfere italiane, si estendono a tutta la Grande Intesa, derivano: 1.o, dal fatto che la Ceco-Slovacchia e la Jugoslavia continuano i loro preparativi militari; 2.o, che le richieste inviate dalla Piccola Intesa all'Ungheria mediante l'*ultimatum* sono inammissibili ed irrealizzabili.

La situazione attuale è, dal punto di vista giuridico e diplomatico, la seguente: appena Carlo I discese ad Oedenburg, i Governi di Belgrado e di Praga sostennero (allora ufficiosamente) che nel colpo di Stato dell'ex-monarca venivano a verificarsi le condizioni di un *casus belli*. Di qui i preparativi per la mobilitazione, e il primo *ultimatum* all'Ungheria. Le Potenze della Grande Intesa, esaminata la situazione, si limitarono alla Piccola Intesa che esse approvavano, però solo in via diplomatica, il punto di vista di Belgrado e di Praga. Contemporaneamente intimarono all'Ungheria stessa di evolvere la situazione, catturando re Carlo ed impedendo così qual intervento militare della Piccola Intesa. L'Ungheria, e per essa il Governo di Horty e di Bethlen, adempiendo lealmente e correttamente l'incarico ricevuto, Carlo I fu catturato col suo *entourage*. Ora, l'internamento dei maggiori responsabili dipende solo dalla volontà dell'Intesa.

Infatti, secondo informazioni pervenute all'ultima ora, Carlo sta per lasciare l'Ungheria. Si trovano sul Danubio torpediniere francesi, inglesi ed italiane. Queste ultime sono attualmente sul basso Danubio, mentre quelle inglesi si trovano nelle acque di Budapest. Carlo è stato quindi trasferito su di una torpediniera inglese, che lo trasporterà a Galatz, donde proseguirà per Costantinopoli in attesa della decisione degli alleati. Sembra probabile che l'ex-sovrano venga trasportato in territorio spagnuolo, ove dovrebbe essere il suo soggiorno

Il delitto di Genova

Le allucinazioni del piccolo assassino

" Alberto ,, misterioso

Genova, 28, sera.

Il giudice istruttore avv. Nicola Martino con solerzia si adopera a raccogliere elementi che potranno portare nella laboriosa istruttoria un indizio preciso che dia modo di stabilire — se possibile — la quale movente abbiano indotto i due giovinetti quando assalirono all'alto dell'acqua. Il Lercari dice: Si possono fare delle supposizioni, si può creare sulle ipotesi, ma per ora resta ferma la dichiarazione dell'assassino e cioè che fu indotto al delitto per difendere la sua giovane amante dalle vecchie brame di un amante della sorellina. Per vendicarla, diremo meglio, dell'oltraggio subito per volontà dell'uccisa. I due piccoli protagonisti dell'efferato delitto pare non comprendano la gravità dell'atto compiuto; e alle interrogazioni del giudice rispondono con quella indifferenza che è propria degli incoscienti o dei cinici. Ma cinico non deve essere il Carasi perchè ora è più abbattuto e durante la notte è stato da frequenti allucinazioni che gli hanno la sensazione di averli davanti, minacciosi, il cadavere della donna da lui uccisa, così come glielo fece vedere il maresciallo Alviori poco prima di ottenere la confessione del delitto.

Mentre si compie l'istruttoria, la polizia continua nelle indagini per rintracciare il fuoco Alberto, l'amante ultimo della Stellini e l'oltraggiatore della Nini. Le indagini però non hanno ancora portato ad alcun risultato e difficile sarà pure identificare il misterioso «Alberto» perchè nessuno sa fornire indicazioni che mettano i segugi della polizia sulla buona strada. Gli stessi interessati, la Nini, cioè, e il Carasi, sono ora pure impossibilitati a farlo: così che se il signor «Alberto» non saltera fuori per propria volontà, rimarrà sempre un personaggio misterioso. Si vuole da qualcuno che «Alberto», sia un meridionale abitante nei pressi di San Fruttuoso, ma altri invece dicono che sia un Tizio abitante nei pressi della Foce; e gli investigatori, gettati su queste piste, hanno concluso col ritornare in questura, proprio come i Levi di Lucca, finchè non saranno in possesso di qualche filo.

I ladri, audaci non hanno tralasciato l'occasione per avere anch'essi un posticino nel tragico quadro. Ieri notte si recarono in via Pastro Nazionale e dopo aver sfogato una ferviata, penetrarono nello studio della ditta Stellini-Gherardi che ha sede in strada Sant'Agostino, 22-1. Rovistarono in ogni angolo sperando di fare un grosso bottino, ma dovettero accontentarsi di rubare una macchina da scrivere del valore di L. 300 e pochi altri oggetti di valore minimo. Il furto fu denunciato in questura il signor Gherardi, il marito dell'uccisa, nella speranza che forse sarebbero stati dentro i due ragazzi assassini piuttosto andare a Marassi anche i ladri in cerca di bottino e di celebrità.

Gravissimi danni del nubifragio nei Comuni vesuviani

Napoli, 28, sera.

Per le alluvioni di ieri sera il fiume Sebeto è straripato. Mentre in città non si sono verificati che allagamenti e avvallamenti di lieve entità senza danni alle persone, nei Comuni vesuviani dove il temporale ha assunto l'aspetto di un nubifragio si sono avuti a deplorare varie disgrazie e danni. La furia delle acque, oltre a schiantare gli alberi e il tricicerone costruito dal genio civile per difendere i Comuni vesuviani dai torrenti di fango, ha interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, bloccando i treni e provocando la caduta di una trenna presso il Pisonte. Molte case sono state abbattute dal fulmine o sono crollate sotto la furia dell'acqua, ingenerando la morte di numerosi capi di bestiame. Anche moltissimi vigneti sono stati distrutti.

A Portici una donna per lo spavento è impazzita. Un'altra donna a Somma Vesuviana, salvata a stento dalla furia delle acque, versa in gravissime condizioni. Anche una bambina di Somma è stata travolta dalle acque scomparendo. Si hanno notizie di danni importanti a S. Giorgio a Cremano e a Torre del Greco, dove il lastrico della piazza del Popolo è sprofondato. Molte case sono crollate a Portici.

I nuovi comandanti

delle Guardie Regie e dei RR. Carabinieri

Roma, 28, sera.

Il «Bollettino Militare» reca:

Stato Maggiore Generale: Badoglio, generale d'esercito, comandante designato R. Corpo; decorato del gran Cordone e di tre medaglie del Re Manzoni e Lamarmora di nuovo proprio del Re. De Albertis conte della Motta, comandante del C. A. di Milano; e a disposizione del Ministero dell'interno per assumere il comando generale delle Regie guardie, in sostituzione del generale Amoruso che continua a rimanere a disposizione del Ministero dell'Interno. Fabbri, luogotenente generale, cessa dal comando del C. A. di Firenze, ed è nominato comandante del C. A. di Torino. Petitti di Roreto, tenente generale, cessa dalla carica di comandante generale dei carabinieri e nominato comandante C. A. di Firenze. Pennella luogotenente generale, cessa dal comando C. A. di Torino ed è nominato comandante designato del C. A. di Milano. Mombelli, luogotenente generale, comandante della Legione CC. RR. Torino, collocato in P. A. Della Chiesa Pirassi, colonnello comandante reggimento di Bergamo e nominato comandante 3.o gruppo Legione CC. RR. Roma.

L'Associazione aeronautica figure per i trasporti aerei

Ginevra, 28, mattina.

Alla Camera di Commercio in seguito ad una riunione tenutasi ieri sera dalla Associazione aeronautica è stato deciso di costituire un ufficio per discutere i diversi progetti presentati e per studiare le questioni relative ai trasporti aerei. Il comitato esecutivo è composto di 7 membri. Il presidente sarà il segretario Colliard. Il comitato esecutivo si riunirà ogni 15 giorni. Il comitato ha già esaminato i progetti presentati dalle Società francesi e italiane per l'impianto di linee aeree fra Ginevra e Parigi e fra Ginevra e Milano. Il comitato ha deciso di presentare alla Società delle Nazioni un progetto per la creazione di una linea aerea internazionale da Ginevra a Parigi, da Ginevra a Milano, da Ginevra a Berna, da Ginevra a Losanna, da Ginevra a Zurigo. Il comitato ha pure deciso di presentare alla Società delle Nazioni un progetto per la creazione di una linea aerea internazionale da Ginevra a Parigi, da Ginevra a Milano, da Ginevra a Berna, da Ginevra a Losanna, da Ginevra a Zurigo. Il comitato ha pure deciso di presentare alla Società delle Nazioni un progetto per la creazione di una linea aerea internazionale da Ginevra a Parigi, da Ginevra a Milano, da Ginevra a Berna, da Ginevra a Losanna, da Ginevra a Zurigo.

TEATRI E CONCERTI

Al Carignano

La Cena delle beffe, l'opera nella quale Sem Benelli ha meglio impresso il segno della sua personalità, mantiene intatta la sua potenza di richiamo e di effetto. Il teatro Carignano era ieri sera affollatissimo e l'opera e gli interpreti ebbero accoglienze calorose. La lirica vicenda fiorentina, con il suo crescendo di passioni e di drammaticità, ha preso come sempre, il pubblico nel suo vortice. Interessandolo, appassionandolo, terrorizzandolo. Annibale Betrone presentavasi per la prima volta a Torino nella veste di Giannetto, e tolta su lui era ritornata l'attenzione del pubblico. L'attesa era viva e non fu delusa. I minuscoli aspetti del protagonista della *Cena*, sempre oscillanti tra la pazzia felice e il desiderio di vendetta, ebbero nella sua interpretazione un buon rilievo e una efficace colorazione. Giannina Cesarsoni e il Paoli lo assecondarono lodevolmente. La *Cena* si ripete da stasera.

Al Chiarella: *Otello*

Questa sera, sabato, al Politeama Chiarella verrà data la prima rappresentazione dell'opera in 4 atti di Giuseppe Verdi *Otello*. Ne saranno esecutori: Antonio Paoli (*Otello*), Linda Cannelli (*Desdemona*), Enrico Molinari (*Jago*), Luigi Cilla (*Cassio*), Olga De Franco (*Emilia*), Alfino Marone (*Ludovico*), Luigi Milanese (*Rodrigo*), Natale Villa (*Montano*), *Alfo*). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Federico Del Cupolo — Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,45 precise.

Allo Scribe: *Fortunello*

Il Teatro dei Piccoli ha pilotato un altro bizzarro spettacolo coi suoi estrosi fantocci: *Fortunello*, che andrà in scena questa sera.

Concerto all'Esposizione del Valentino

Oggi, alle ore 16,30, nel Palazzo del Valentino, alla Mostra degli «Amici dell'Arte» avrà luogo il 4.o concerto del settimino, col seguente programma: 1. Humperdinck: *Hansel und Gretel*, preludio — 2. Moszkowsky: *Valse d'amour* — 3. Grieg: *Peer Gynt*, suite 2.a — 4. Schumann: a) *Canto della sera*, b) *Sogno* — 5. Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia. — Esecutori: maestro Guglielmo (pianoforte), prof. Vicari (1.o violino), prof. Valsero (2.o violino), prof. Pichera (viola), prof. Grossi (violoncello), prof. Cumes (contrabasso), prof. Vitrile (flauto). Nell'intermezzo la pianista Bianca Mozzone suonerà la *Scozzese* di Alberti e la *Tarantella napoletana* di Nacdè.

La Presidenza ricorda ai soci della Società «Promotrice» e degli «Amici dell'Arte» che, essendo il concerto del sabato destinato all'intrattenimento delle famiglie, dovranno quei soci che desiderano far entrare i loro figli con diritto alla sedia.

Spettacolo di beneficenza

Venerdì, 4 novembre, sarà rappresentata al Teatro Rosta, concesso dal Municipio, una rara patriottica già proclamata con successo a Roma e Napoli. Sotto il titolo: «Il Trovatello, ricordi parigiani del popolo», vi si svolge il romanzo di un monumento popolano sollevato a Parigi durante e dopo la grande guerra. L'opera del capitano Viola, decorato con medaglia d'oro, e lo spettacolo sarà a beneficio degli orfani di guerra e delle Opere di lavoro sorte fra gli ex-combattenti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia lirica). — Ore 20,45: «Otello» opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Betrone). — Ore 21: «La cena delle Belle» commedia di Sem Benelli.

BALBO (teatro lirico). — Ore 21: «Madama Butterfly» opera di G. Puccini.

POLITEAMA (Compagnia drammatica Maria Campriani). — Ore 21: «E lui non fuit parol» vaudeville di Simoni e Amidei.

SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: «Fortunello» burattini.

VERDI (Compagnia drammatica Rodani). — Ore 21: «L'assassinio di cardinale di Reinach» dramma.

EDEN (Varietà). — Marionette inglesi Fratelli Lupi. — Ore 20,30: «Giovanna d'Arco» leggenda in cinque parti, musica di A. Casadesus.

ALFIERI — Ore 21: «Venga subito!...» rivista.

TRIANON — (Compagnia di riviste Testa-Manca) — Ore 21: «Dalli anche tu», (Novissima).

GAFFE — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

PALAZZO DELLA «PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI» AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa moderna. «Amici dell'Arte» aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; e il giovedì anche la sera, mercoledì e venerdì aperta anche dalle 21 alle 22.

Gli spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 16: «La Traviata»; ore 20,45: «Otello» — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «La cena delle beffe» — **BALBO**: ore 15: «La Favorita»; ore 21: «Madama Butterfly» — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Tutti nati pieni» — **SCRIBE**: ore 15 e 21: «Fortunello» — **VERDI**: ore 15 e 21: «Le convenienze» — **DIANORA**: ore 15 e 21: «Amore».

La scadenza dei decreti sugli affitti

I provvedimenti che adotterà il Governo

Roma, 28, mattino.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha chiamato la attenzione degli affittuari, per la scadenza del periodo utile del decreto emanato dal governo quasi un anno fa. Il decreto stabilì che gli affitti scadenti entro il 30 giugno 1920 fossero prorogati di un anno, e quelli scadenti dopo il 30 giugno del 1920 fossero prorogati di sei mesi. Il decreto fu emanato allo scopo di impedire che, in un momento di grave disagio economico, come quello che attraversava il paese, gli affittuari fossero costretti a lasciare la casa, e a cercarne un'altra, con grave danno per la famiglia. Il decreto, che ha avuto la sua applicazione, ha dato luogo a molte controversie, e a molti reclami, che hanno ingombrato i tribunali. Ora, siccome il decreto cessa di avere la sua efficacia il 30 novembre, il Governo ha deciso di non prorogarlo ulteriormente, ma di provvedere a regolare la materia con altri provvedimenti, che tengano conto delle condizioni attuali, e che siano più rispondenti alle esigenze della vita moderna.

Il Governo, a questo proposito, ha già preparato un disegno di legge, che sarà presentato alla Camera nella prossima sessione parlamentare, e che, se approvato, entrerà in vigore il 1.o dicembre. Esso contiene le seguenti disposizioni: 1) Gli affitti scadenti entro il 30 giugno 1921 sono prorogati di un anno; 2) Gli affitti scadenti dopo il 30 giugno 1921 sono prorogati di sei mesi; 3) Gli affitti scadenti entro il 30 giugno 1922 sono prorogati di tre mesi; 4) Gli affitti scadenti dopo il 30 giugno 1922 non sono prorogati. Il Governo ha ritenuto che, con questi provvedimenti, la materia sia regolata in modo da non recare danno agli affittuari, e da non turbare troppo gravemente gli interessi dei proprietari.

REATI E PENE

L'ultimo giorno di carnevale

Il Sindaco di Collegno

(*Corte d'Assise di Torino*)

L'ultimo giorno di carnevale alla frazione Rocciamelone, in quel di Moncalieri, grandi baldoria tra quei contadini... «Semel in anno licet insanire...». Ciò non è tanto «semel» una stranezza avanti. Parecchie famiglie di agricoltori, dunque, della frazione Rocciamelone, tolta gente impiegatizia durante la guerra, avevano deciso di festeggiare insieme la chiusura del carnevale. E allora si svolse una di quelle processioni bacchiche che sono indescrivibili, attraverso i casamali, dove si mangia e si trincà a più non posso. Furono barili di vino e cumuli di salame, di prosciutto, di carne suina, ovina, bovina, che vennero sacrificati nella giornata! Alla sera la cavalcata di stazione in stazione, si trovò a villa Cachemo a ballare, e naturalmente a bere. Ora avvenne che su di boe passato si stancava, Ferdia Tommaso, di professione muratore di Rocciamelone, ad un certo punto si stancò di suonare, causando i rimbrotti di certo Lanza. Costui, dopo essersi sfogato a parole, piantata la fisarmonica silente, uscì nel cortile a scherzare con la figlia del padrone della villa, Cachemo Maria, ragazza forosetta. Tutto procedeva pacificamente, quando nel cortile uscì pure il contadino Arduino Vincenzo — che era, insieme al figlio Carlo Luigi, uno dei pellegrini di cui sopra — il quale strò una legnata sulla testa del Lanza. Proteste del ferito (guarito poi in otto giorni) e proteste della giovine Maria, la quale ad un certo punto venne minacciata anch'essa di bastonate, intervennero però il contadino Berutti Giuseppe, il quale allontanò il pugnace vecchio. La festa fu guastata. Usciti fuori dalla villa anche il fratello della Cachemo, il quale prese le difese della sorella e del Lanza, movendo vivi rimproveri all'Arduino padre. Dopo un pellegrinaggio bacchico come quello a cui abbiamo accennato, è facile capire come gli animi possano essere poco disposti alla tolleranza reciproca e alla serenità. In quelle teste in fermentazione, sfociò una lite come un uragano. Seguì un tafferuglio con pugni di qua, pugni di là, anzi — più spesso mente — pugni sul due Arduino che, come abbiamo visto, erano quali la pietra dello scandalo. L'Arduino Carlo Luigi, sfuggito e minacciato da tutte le parti, cavò di tasca un coltello da contadino per la potatura delle viti e si diede a menare coltellate su quelli che lo stringevano più da vicino. Tra costoro c'era, è naturale, il Berutti, il quale si lasciò una coltellata. E c'era un certo Gaiza Giuseppe. Quando l'Arduino fe vide, gli arrabbiò dietro: «Anche tu sei qui? Ce n'è per te!», e gli menò una terribile coltellata all'addome. Il disgraziato, che aveva ripetuto in giornata degli insegnamenti, morì poco dopo all'ospedale di Moncalieri; il Berutti giacque parecchio tempo ricoverato ed i due Arduino, padre e figlio, furono in carcere. Della quistione!

I due Arduino sono comparsi davanti ai giurati. Il giovane disse che era stato assalito, ma che si era difeso a pugni lasciando credere che qualcuno nell'accapigliarsi di persone abbia menato il coltello colpendo Berutti e Gaiza per una svista. Infatti tutti menavano botte da orbi.

Questa in poche la tesi della difesa, rappresentata dagli avvocati Poddighe e Camoletto. La Parte Civile era rappresentata dagli avvocati Farinelli e Fiorio. I giurati hanno ammesso per l'imputato principale l'eccesso della legittima difesa e l'attenuante dell'aberrazione, escluse il Presidente, conte Marchetti, lo ha condannato ad anni 3, mesi 2 e giorni 12 di reclusione. Il padre, Arduino Vincenzo, è stato condannato ad un mese e giorni 15 di reclusione, per minaccie a mano armata ed a mesi 2 per lesioni, pena quest'ultima condonata in base al decreto d'amnistia. Avendo il vecchio già scontata la pena, è stato posto in libertà e rimandato a lavorare la sua terra al cui ha possiede per 300 mila lire circa, cosa che non spiacerà... alla Parte Civile.

***

Collegno una volta era un paese tranquillo salvo quella parte destinata a Manicomio. Ma da qualche tempo di lavoro alla polizia e quindi alla cronaca. Ci sono stati conflitti, incursioni fasciste, manovre di sinistra del popolo, sequestri di bombe e di armi, arresti e processi. Collegno che è un centro comunista, ha naturalmente una amministrazione dello stesso colore. Il sindaco è Arturo Berutti, ex-ufficiale dell'esercito già decorato al valore, un giovane intelligente ma — dice la polizia — acceso comunista bolscevico degli ordini del popolo. Sotto questa ultima qualifica è stato arrestato settimane sono e a lui certo pende seria responsabilità. Il questurino ieri ne ha lasciato un altro. È stato chiamato a rispondere davanti ai giurati di un discorso tenuto la sera dell'8 maggio 1920 a Pianezza. Quella sera avvenne vilipendio al tricolore, quella che si è dovuto sopprimere, provvedere a creare un guardia speciale per costume, un corpo di sicurezza, quale quello della guardia regia, che vede i carabinieri erano assenti, e quei comuni sperimentare il sano manicomio con gli ospiti delinquenti, ma contro il predominio agitato genio che le mette non arrischiato più devono guardare in faccia se i carabinieri, se le guardie regie.

E il sindaco era incolpato di aver nella medesima circostanza istigato a commettere fatti diretti a suscitare la guerra civile di cui con il proletariato incoraggiare con armi i nemici, anche i più esigenti e che tutti gli operai dovevano tenersi pronti per fare la rivoluzione, attendere di inciderando alla esecuzione alle leggi sul modo pericoloso per la pubblica tranquillità, eccitato all'odio tra le classi sociali.

Il Berutti afferma invece che aveva semplicemente ripetuto, istigato a compi

La mascherata e il monumento

Grazie ai numi! chè la fortuna del buon nome d'Italia ha voluto non si trovasse in sul bel fiume d'Arno un tanghero così inconsciente e solenne che accettasse di vestire il fuoco e d'imporsi il cappuccio e di truccarsi il grifo, a fingere, sacrilegamente grottesco, la figura mortale dell'immortale Poeta, in quella mascherata di guitti cinematografici che il Comitato fiorentino delle onoranze secentenarie a Dante pomposamente avviene, alla folla, mentre le palandrane funeree e i cappelli a staio delle autorità conferivano alla manifestazione quel carattere, ch'era auspicabile e giusto, di riconoscimento, di tutela ufficiale: carattere così gradito ai popoli, come l'italiano, avvezzi a tanto più desiderare e tanto più esser lusingati dell'intervento governativo in ogni cerimonia o grandiosa o pitocca, quanto più, di solito, per raro gusto di chinchiere di fronda, si usa fugiurare al Governo e diffonnarlo, solo che il tempo si metta a pioggia. Alla sera di quel giorno che Firenze vide rientrare nell'ombra giganti del palazzo della Signoria qualche diecina di comparse da cinematografo, ma travestite da popolani o da guerrieri del Dugento, noi tutti, italiani, potevamo ben coricarci tranquilli nel letto domestico, affermando a noi stessi, — Oggi abbiamo commemorato Dante!... Il prossimo centenario, primà! io non lo vedrò più... — E qualcuno, specialmente appassionato, poteva anche, per conciliarsi il sonno, frugare ne' propri ricordi liceali, a trarne fuori qualche terzina del canto di Francesca o di quello del conte Ugolino — cui di regola si riduce la cultura dantesca d'ogni bennato nella Penisola. Ma, qualcuno; e per conciliarsi il sonno...

Io non credo alla celebrazioni ufficiali: anche ristrette fatta dall'ineffabile « ritorno da Campaldino », le mi son sempre parse mascherate, delle più buffonesche. E tanto meno credo che ad onorare Dante, o tributare a Dante un omaggio che sia degno, non dico del suo cuore e dal suo genio, ma solamente di quel suo lucco e di quel suo cappuccio, che ne vestirono la forma umana quand'egli, vivo, errava la selva selvaggia, prima che varcasse la tremenda porta, onde, attraverso al triplice universo viaggio, doveva discendere e ascendere, e ascendere fino a riuscire faccia a faccia con Dio — non credo, dico, che a tributargli omaggio degno pur di ciò che in lui fu più contingente, e morta, come ad ogni altro, gli tolse, valga il segnare *alba lapilli* sul calendario il di secentenario di sua morte, e in quel di strillare il suo nome per le piazze e pei trivi, come è strillato quello del *matador* politico o criminale che riempie per un giorno la cronaca del cotidiano. Io m'imagino: se Dante tornasse per un istante al mondo, chi che nerbale e far levar le barze a uomini politici, ad accademici, a presuntuosi e irriverenti saccenti, alla folla intera che lo commemorasi... Poi — m'imagino — ritrattosi al calor del giorno in un vecchio e solitario e silenzioso chiostro fuor delle mura cittadine, spirante l'abbandono e la desolazione dai vuoti archi dei portici e dalla tonda bocca del pozzo al centro, egli cercherebbe conforto e obblio, aprendo il volume stesso del suo poema — là dove ciò che vive e ciò ch'è morto, i millenni e l'attimo fuggente, l'irrefrenabile orrore e la sublime bellezza, l'umano e il divino, descritto fondo a tutto l'universo, l'infinito tutto si accoglie.

Questo anche a noi conviene — se cuore e mente ci bastino a sostenere di celebrare il poeta della *Comedia*: — appartarci in solitudine, nel chiostro del nostro spirito, cui Nespetine ombre incombono, cui tristezza ingombra, cui assidui o improvvisi sgomenti urgono alle porte; e riaprire il gran volume, e ivi cercare, trovare luce e conforto, e, per la torbida e bassa vita, oblio. E una celebrazione, sì, insieme con altre consimili, io riconosco degna dell'occasione del secentenario: questa ottima edizione dell'*opera omnia* dell'Alighieri, curata dalla Società Dantesca Italiana, stampata a Firenze dal Bemporad. Ricordiamo i nomi degli illustri e devoti uomini che v'hanno dedicato il meglio dei loro studi, della loro vita: Michele Barbi, che ha scritto la prefazione, ed ha curato la *Vita nuova* e le *Rime*; Ernesto Giacomo Parodi e Flaminio Pellegrini, che hanno curato il *Convivio*; Ermenegildo Pistelli, che ha curato le *Epistole* e la *Questio de aqua et terra*; Pio Rajna, che ha curato il *De vulgari eloquentia*; Enrico Rostagno, che ha curato il *Monarchia*; Giuseppe Vandelli, che ha curato *La Divina Commedia*; e infine Mario Casella, che ha apposto al libro un indice analitico dei nomi e delle cose. La stampa del Bemporad è pregevolissima sotto ogni riguardo, di carta, di carattere e di correttezza tipografica, e per sobrietà ed eleganza di fregi e di rilegatura. Una sola osservazione, a questo riguardo: è un peccato che molte, troppe delle copie di questa prima edizione ch'è in vendita, presentino qua e là qualche piccolo neo, che sfugge al grosso pubblico, ma spinge al bibliofilo: qualche piegatitatura della carta, con conseguente ineguaglianza della stampa, qualche sbavature d'inchiostro nel margine della pagine o di gomma presso alla costola del quinterni. Nè trascurabili, sì; ma che non si vorrebbero, neppur questi, in questa edizione che tende a caratteristiche, e quasi le attinge, di perfezione.

La perfezione del testo dantesco! Un ideale che gli studiosi hanno secolarmente vagheggiato, che secolarmente hanno perseguito invano, attraverso migliaia e migliaia di edizioni dantesche. E dopo questa nuova della Società Dantesca Italiana, « rimangono, com'è facile immaginare in un lavoro simile » — avverte il Barbi nella sua Prefazione — « dubbiezze d'ogni genere, che saranno indicate e ragionate nell'edizione grande; ma questo è quanto, a nostro giudizio, risulta di più probabile e sicuro dallo studio dei testi che sono giunti sino a noi ». L'edizione grande, cui si accenna, è quella critica con note e dissertazioni giustificative della lezione prescelta, opera promossa dalla Società Dantesca, e incoraggiata e assicurata dal Parlamento nazionale con legge sancita poco innanzi allo scoppiare della grande guerra; e rispetto a cui la presente costituisce come un saggio del testo, ridotto « a quella più corretta e più sicura lezione che per ora è dato di stabilire ». Il Barbi giustamente osserva che a questa la prima volta che l'opera di Dante vien presentata al pubblico dopo una recensione ordinata di tutto ciò che serva a stabilirne le vere sembianze. E aggiunge: « Potrà nell'edizione maggiore esser fatto qualche ritocco (ogni edizione, anche la più accurata, è sempre suscettibile di miglioramenti); ma per l'ordine delle opere, per le divisioni introdotte in esse, per la lezione dei singoli testi, questa » — l'edizione presente — « deve essere, ed è, una immagine in piccolo, ma fedelissima, dell'edizione nazionale: perciò, pur mancando di apparato e di giustificazioni, abbiam potuto e voluto dire francamente *testo critico* fin dal frontespizio ». E tale è in realtà, e ottimamente, l'edizione; e tale che fa eccezionalmente presagire di quella maggiore, con apparato e giustificazioni, che seguirà. Soltanto, in proposito, sia lecito esprimere o accentuare un desiderio, che vuole e deve essere anche un augurio: gli zelanti studiosi della Società Dantesca non si appaghino, per carità, del primo, fondamentale risultato ottenuto con la pubblicazione del semplice testo critico; e non ne traggano argomento a ritardare il compimento e la pubblicazione dell'opera maggiori, cui sono oggi tanto più solennemente impegnati; non imitino, sopratutto, i molto autorevoli, ma ancor più tardigradi, colleghi della Crusca, irremovibili nel segnare il passo di voce in voce pel vocabolario senza fine.

Mi pare opportuno divulgare qualcuno dei principali concetti cui si sono ispirati i compilatori della nuova eccellente edizione dantesca. Per parte mia credo che quando ho detto — eccellente — ho compendiato ed espresso il mio giudizio in merito; e crederei fuor di luogo elencare qui le ragioni del giudizio stesso, e argomentare a dimostrarle. Vai meglio riferire, con'ho detto, i concetti informatori dell'edizione. E, al riguardo, anzitutto si rileva che proposito comune di coloro che l'hanno curata, è stato di rimaner fedeli ai testi; ma senza eccesso di pedanteria; e — come dichiara il Barbi — « senza precludersi la strada a quelle prudenti correzioni congetturali che fossero qua e là richieste da quasi evidenti nella lezione ». Le correzioni adottate non sono tali, evidentemente, da muovere, da soddisfare ognuno; ma, per ciò che io ne ho potuto controllare, appaiono sempre tra le più legittime e, insieme, le più perspicaci: se è lecito dir così, geniali con discrezione; oppure, queste con originalità. « Forse » — continua il Barbi — « si sarà rimproverato di aver mantenuto nelle opere latine la ortografia medievale. Ma questo è l'uso legittimo; e arbitrario sarebbe stato in un testo critico discostarsene, e senza alcun vantaggio pratico: chi è in grado di leggere quei testi latini non può provare difficoltà a intenderli anche con quell'ortografia. Maggior libertà ci siam potuti prendere coi testi in lingua nostra, perchè non essendo ancora nell'età dantesca il volgare un linguaggio regolato come quello latino, l'ortografia vi aveva per gli autori stessi minore importanza; e vari essendo allora i modi di rappresentazione, possiamo preferire, senza anacronismo, quelli che meglio rendono a noi moderni la retta pronunzia di ciò che leggiamo: piuttosto che alla materiale ortografia, che nè scuola nè uso imponevano così rigidamente come per il latino, conviene mirare a render facile al lettore moderno la retta percezione del fenomeno fonetico, resa dubbia dall'instabilità dei mezzi di rappresentazione allora usati ». Poi il Barbi avverte ancora: « Benchè contrari ad allontanare con vane grafie arcaiche i moderni lettori dalla nostra edizione, siamo però stati fermi a mantenere alla lingua di Dante i suoi vocaboli, le sue forme e i suoi suoni, anche se, come apparivano al suo tempo naturali perchè dell'uso comune, oggi appariscono inusati e difficili a intendersi alla prima; e ci siam fatto un dovere di restituirli là dove i codici più recenti e gli editori avevano sostituito vocaboli, forme e suoni d'un più moderno e comune ». Certo, una lezione del testo, ricondotta così alle sue vernei origini, può, come mostra più avanti di prevedere il Barbi, riuscire ostica a molti dei lettori: poichè è una tendenza quanto mai naturale in loro quella di desiderare, di volere anzi, conservate le forme loro abituali e per loro più chiare. Ma, certo anche, non è perciò meno giustificata la cura di chi, traendo dai codici più antichi e più autorevoli la testimonianza di forme altrettanto legittime, e di solito più conformi all'uso letterario d'allora, tali le mantiene intatte, o, meglio, in questo caso, le rinnova originali.

In conclusione, il concetto base dei compilatori della nuova edizione dantesca, è stato di ristabilire il testo, per quanto possibile, nell'integrità della sua primitiva lezione; ma insieme di non applicare questo concetto stesso supinamente, pedantescamente, contrittivamente anche oltre i limiti del logico e del sensato; sibbene di concedersi l'arbitrio delle necessarie ragionevoli correzioni, là dove il testo evidentemente appariva manco o guasto; e riguardo alla grafia, di adottare quella originale, in quanto rispondente a forme lessiche o grammaticali caratteristiche del tempo e della lingua di Dante, con rispetto rigoroso però del fenomeno fonetico, piuttosto che della materialità ortografica d'allora: materialità questa, del resto, in molte guise indefinita e varia.

Tale, per accennarne più che sommariamente, l'edizione principe, che la Società Dantesca Italiana, e per essa quei dottissimi e amorosissimi uomini che sono il Barbi, il Casella, il Parodi, il Pellegrini, il Pistelli, il Rajna, il Rostagno, il Vandelli, hanno offerto al mondo, nell'occasione del secentenario.

Ma, insieme con l'edizione della Società Dantesca, altre buone e belle edizioni di Dante, e in particolare della *Commedia*, sono state pubblicate in questa settimana. E di alcune di esse si è già parlato diffusamente, e parleremo prossimamente. E vorremo parlare specialmente del mirabile e grandioso lavoro, cui attende l'editore Hoepli, sotto gli auspici della Sezione Milanese della Società Dantesca presieduta da Michele Scherillo, e con il liberale consenso del principe L. A. Trivulzio: l'esatta riproduzione, in facsimile eliotipico, stampata in trecentocinquanta esemplari numerati, del famoso Codice Trivulziano. Questo manoscritto è dei pochissimi su i quali si fa sicuro assegnamento per la ricostruzione critica del testo del poema dantesco, perchè una delle più antiche copie a penna di esso, ottimamente conservato, ha data certa — 1337 — vicinissima al Poeta, di una lezione insolitamente, senza raschiature nè correzioni. E la riproduzione che l'Hoepli sta per fornirci si annunzia di una perfezione mirabile, curata nei minimi particolari e pur nella sua veste esterna di cimelio.

L'edizione fiorentina delle *Opere*, per la fondamentale ricostruzione critica del testo; la riproduzione milanese del Codice Trivulziano della *Commedia*, come interesse di testo e come meraviglia d'arte di stampa: ecco ciò, solamente, che è lecito chiamare rievocazione, commemorazione di Dante in Italia: qualche cosa che può pensarsi come elementi del monumento ideale, di pensiero, di opera, di amore, che solo gli si confà. E le mascherate del « ritorno da Campaldino », al cinematografo; e le parate ufficiali, al limbo.

MARIO BASSI.

Confessioni di Lenin

"L'esperienza ci ha dimostrato che avevamo torto,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, mattino.

Si annunzia ufficialmente da Stoccolma che il Governo svedese ha autorizzato il proprio ministro del Commercio ad intavolare dei negoziati con Kerscheutsch, rappresentante del Governo dei Soviets in Isvezia, circa un accordo commerciale. I negoziati preliminari sarebbero già cominciati. Intanto la *Gazzetta Russa* ha pubblicato che il Governo sovietista ha spedito a Londra nove vagoni di pellicce della migliore qualità per un valore di oltre un milione di rubli oro. Il Commissariato del commercio all'estero ha spedito nello stesso tempo ad Amburgo 20 mila libbre di amianto.

Mentre da ogni parte il Governo sovietista cerca d'intensificare i suoi sforzi per la ripresa delle relazioni commerciali colle Potenze europee, al congresso delle organizzazioni per la propaganda teorica Lenin ha pronunziato un grande discorso sulla nuova politica del suo Governo. « Voi non potete immaginare — ha detto egli, secondo un telegramma da Riga — quale enorme svolta è stata effettuata dal Governo dei Soviet e dal Partito comunista. Al principio del 1918 noi avevamo creduto di poter riorganizzare di un solo colpo l'economia del nostro paese e stabilire la distribuzione dei beni su basi comuniste. Ma fu un errore. In quel momento noi eravamo sotto la minaccia di una guerra civile, ed infatti questa guerra è scoppiata, per durare sino al 1920. Sotto l'influenza di altri fattori che pesavano sulla nostra politica, noi abbiamo commesso l'errore di tentare il passaggio immediato dal capitalismo alla distribuzione comunista. L'esperienza ci ha dimostrato che avevamo torto, tanto più che la politica che noi seguivamo durante quel periodo del nostro regime era in piena contraddizione con tutto quello che noi avevamo insegnato a noi stessi circa il passaggio dal capitalismo al socialismo, che invece deve essere graduale. Siamo quindi stati obbligati ad effettuare un ripiegamento strategico per non essere sconfitti. Questo ripiegamento era una necessità. Bisogna avere il coraggio di confessarlo: sul fronte economico noi abbiamo subito una sconfitta oltremodo seria e dura. Il nostro tentativo di passaggio al comunismo è stato prematuro. La distribuzione egualitaria dei prodotti alimentari è stata la causa principale della crisi finanziaria, economica e politica nella quale ci dibattiamo tuttora. Le concessioni che noi ci proponiamo di accordare a la politica conciliante di fronte ai capitalisti esteri non sono altro che il ristabilimento del capitalismo, sia pure subordinato ad alcune cautele. Il compito principale della nuova politica economica deve essere quello di risvegliare l'interesse economico personale dei contadini, ciò che è difficilissimo. Noi dobbiamo poi interessare tutti gli specialisti al risollevamento ed allo sviluppo della produzione. Sino ad ora, tutti i nostri sforzi in questa sfera sono stati infruttuosi, e dobbiamo porre come base del lavoro individuale l'interesse personale, e dobbiamo farci la domanda se siamo capaci di lavorare per noi stessi. Se la risposta fosse negativa, la Repubblica dei Soviets avrebbe finito di esistere. La nostra politica deve essere di indurre tutti i membri del nostro partito a partecipare al lavoro economico. Con noi lavoreranno i capitalisti ed i concessionari stranieri, che realizzeranno in Russia dei benefici del cento per cento; ma essi ci insegneranno l'arte di organizzare ed amministrare l'economia nazionale. Quando avremo imparato quest'arte potremo organizzare l'economia comunista ».

Lenin ha aggiunto che i peggiori mali che hanno impedito finora la realizzazione del socialismo sono la frascologia comunista, nonchè l'ignoranza, la rapacità di ricchezza, la cupidigia criminosa degli agenti del Governo. Peraltro, secondo un altro telegramma da Mosca, la posizione di Lenin in seguito a questo suo nuovo atteggiamento sarebbe sempre più minacciata dagli attacchi degli estremisti. Si cita il nome, tra gli altri, del commissario del popolo per l'igiene Semeysko quale probabile successore di Lenin. Corre pure la voce che il Governo dei Soviets avrebbe intenzione di dimettersi, e di affidare il potere ad un triumvirato composto da Semeysko, da Bukarine, e forse anche da Lenin, il quale rinunzierebbe però alla funzione di presidente del Consiglio del lavoro e della difesa, a favore del comunista Avanisov.

La Francia in aiuto della Russia affamata

Parigi, 28, mattino.

Dopo avere udite le spiegazioni fornite dal senatore Noulens, presidente della Commissione internazionale di aiuti alla Russia, la Commissione delle finanze della Camera ha votato un progetto di legge, che sarà sottoposto all'esame oggi alla Camera e che ha per iscopo di aprire un credito di 5 milioni, dei quali 4 in derrate alimentari ed un milione in contanti, quale partecipazione della Francia negli aiuti alle popolazioni affamate della Russia.

Un diplomatico che non perde tempo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, mattino.

Un record di velocità che, per quanto non sportivo, merita di essere segnalato è quello compiuto dall'ex-deputato Franklin Boullon nel suo ritorno in Francia da Angora, ove aveva partecipato ai negoziati che hanno condotto alla firma dell'accordo tra i nazionalisti turchi e la Francia. Franklin Boullon ha firmato il Trattato di Angora il 20 ottobre, alle ore 4 antimeridiane, dopo una discussione che era durata venti ore. Il 20, alle 8 del mattino, Franklin Boullon partiva in automobile, coprendo 400 chilometri nel fango e nella neve, passando attraverso il colle di Ilgas a 1900 metri di altezza, per arrivare ad Inebolì sul Mar Nero. Colà si recò subito su una torpediniera e, dopo aver traversato di 60 chilometri, giunse a Costantinopoli. Sempre senza fermarsi, prese la ferrovia e d'un sol tratto ha compiuto i 3000 chilometri che separano la capitale turca da Parigi, ove giunse il mattino del 26 ottobre. Egli aveva percorso 4000 chilometri in sei giorni, mentre occorrono di solito otto giorni per recarsi soltanto da Angora alla costa.

Leggete in seconda pagina l'appendice:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

Caffè imboscato a Genova

Il sequestro di 2765 sacchi

Genova, 28, sera.

Da vario tempo nella nostra città circolavano con insistenza le voci di artificiosi accaparramenti ed imboscamenti di ingenti quantità di caffè, fatti in ispregio delle disposizioni legislative in materia di approvvigionamenti, allo scopo di speculare, rivendendo clandestinamente la merce sottratta al libero mercato con gli eccessivi aumenti-prezzi, contro i quali la legge aveva appunto voluto cautelare i consumatori. Queste voci dapprima sorde e sussurrate di bocca in bocca negli ambienti commerciali e nel Porto Franco, si andarono in seguito concretando — dice il *Cittadino* — in chiare, precise e ripetute proteste dei negozianti al dettaglio di caffè e dei droghieri, che invocavano insistentemente l'intervento dell'Ufficio provinciale degli approvvigionamenti e consumi e dell'Autorità giudiziaria, per porre fine allo scandalo ed al danno e per tutelare i giusti interessi dei venditori al dettaglio e dei consumatori: questi, al pari di quelli, costretti dalla necessità, o di rinunziare alla disponibilità di certe qualità di caffè o di sottostare all'esosa ingordigia degli speculatori. Difatti si faceva specialmente carico agli incettatori di aver tolto dalla circolazione le qualità migliori e quindi più ricercate di caffè, quali, ad esempio, il *portorico* ed il *mokka*, per riservarle a quegli acquirenti che erano disposti a comperarle a prezzi favolosi, lasciando soltanto sul mercato le qualità più scadenti o meno ricercate e questo anche la quantità non sufficiente al fabbisogno della popolazione.

L'Ufficio provinciale di approvvigionamento e consumi, allarmato da queste ripetute, insistenti proteste, e preoccupato per la reale rarefazione del caffè sul mercato dispose subito accurate indagini per stabilire le cause del fenomeno e per accertare quanto di vero ci fosse nelle diverse che correvano a nello proteste che pervenivano. Queste indagini naturalmente fu necessario condurle con la massima oculatezza e segretezza, per non dar nell'occhio agli speculatori e per arrivare nell'istesso dell'accaparramento al sequestro di tutta o della massima parte della merce prima che fosse stato possibile farla sparire dai luoghi di deposito. Lungo e laborioso fu pertanto il lavoro che dovette compiere l'Ufficio provinciale prima per raccogliere le denuncie concrete per vagliarle e per pesarle e poscia per scoprire dove fossero accantonate le preziose mercanzie e quali fossero le persone responsabili della incetta. Finalmente però le indagini furono coronate dal successo pieno ed assoluto, perchè non solo fu reso certo il reale accaparramento del caffè, ma fu possibile procedere al sequestro ed alla denunzia degli accaparratori.

Infatti l'ufficio provinciale di approvvigionamenti e consumi ha potuto constatare che grossi quantitativi di caffè di avariatissima qualità, ma specialmente di quelle migliori e più avidamente ricercate dai buongustai dell'aromatica droga erano giacenti in vari depositi del Porto Franco a disposizione di alcuni negozianti ai quali si fece carico di essersi rifiutati di vendere la preziosa merce imbosconda per lucrare sui sopraprezzi. I sacchi di caffè in tal maniera sequestrati ascendono al numero evidentemente non indifferente di 2765 e dimostrano ad un tempo sia l'entità del danno sia la gravità del reato considerato in se stesso.

Tutte le diverse persone responsabili dell'incetta furono dall'ufficio approvvigionamenti e consumi denunziate all'autorità giudiziaria per sottrazione del caffè al consumo, per rifiuto di vendita e per vendita a prezzo superiore a quello di calmiere. Per quanto ci risulta dalle informazioni assunte in Porto Franco e che sono state anche correlate dalle notizie fornite dai negozianti ai minuto interessati, almeno otto ditte sono state denunziate a ciascuna delle quali sono state sequestrate parti del complessivo quantitativo di caffè del quale abbiamo sopra detto. Ecco quali sono tali ditte e quanti sono i sacchi di caffè a ciascuna sequestrati: La ditta Adolfo Vitale ha avuto sequestrati 600 sacchi di caffè per il peso complessivo di Kg. 34.000; la ditta Pendaro e Zini di Milano ha avuto sequestrati 459 sacchi di caffè; la S.T.I.C. di Genova 125 sacchi; la ditta Filippo Piera di Sarmano 700 sacchi; la ditta Fratelli Mayer di Firenze 225 sacchi; la C.I.E.C. di Genova 325 sacchi; la ditta Giuseppe Bianchi di Varese Lombardo 100 sacchi ed infine la ditta Ettore Bianchi di Milano 130 sacchi.

All'autorità giudiziaria è adesso riservato il compito di stabilire se sussista realmente l'imputazione e la responsabilità penale e di dare gli altri provvedimenti opportuni e necessari per rimettere sul mercato tutta questa quantità di caffè al fine di sopperire al fabbisogno della popolazione.

Onoranze di Tortona

a cinque caduti in guerra

Tortona, 28, sera.

Tortona in una splendida giornata di sole autunnale, con unanimità ed entusiasmo commoventi, ha tributato severe e imponenti onoranze funebri alla salma di cinque suoi figli caduti durante la guerra. Dai cimiteri di Romans, Zagorre, Gradno, Kasmo, e Roncade erano giunti, ad intervallo, le salme dei caduti: colonnello Guido Ernesto; Colcelli capitano Tito; Sanguirico tenente Antonio; Pedenovi tenente Guido e Torriglia sottotenente Cesare. Il cav. Morenti colonnello comandante del locale Presidio, le aveva fatte collocare in una sala della caserma Passalacqua, trasformata in camera ardente tra una profusione di ceri e fiori. Per due sere, tutta la popolazione, mentre il rev. don Carlo Milanese, prevosto di San Michele ed i cappellani degli alpini Garnavella, recitavano le preci dei defunti, in pio e mesto pellegrinaggio, andò a tributare, agli eroici caduti fervidi omaggi. Stamane ebbero luogo i funerali. Da tutti gli edifici pubblici, da moltissimi privati, e dal balcone della stessa Comune, retto da comunisti, sventolava il tricolore a mezz'asta ed abbrunato. L'interminabile ed ordinatissimo corteo, diretto dal maggiore Castagnello era aperto dalle Guardie comunali seguite da una compagnia di fanti, da numerosissime Associazioni con bandiera tra cui notammo: i mutilati, i reduci, l'Unione tricolore, gli esercenti, la Croce Verde, il Circolo giovanile cattolico il Tiro a Segno Nazionale ecc. ecc. le scolaresche delle tecniche e ginnasiali, una bandiera, un centinaio di fascisti con l'on. Mazzucco, inquadrati ed a capo scoperto, con i gagliardetti di Voghera, Tortona, Viguzzolo, Alessandria, ecc. un plotone del 43.o fanteria con bandiera, le Madri, le Vedove e gli Orfani di guerra, le donne cattoliche (sezione di Tortona dell'U. F. C. I.) con le propagandiste signorine: professoressa Annetta Ghizzione e maestra Stassano, Calcagno, Cabruna, ecc.. La musica del Presidio, col maestro maresciallo Marchesini, le diverse corporazioni ed ordini religiosi; il clero, numerosissimo; indi i cinque feretri avvolti nel tricolore.

La salma del colonnello Guala, decorato con medaglia d'oro, era collocata su un affusto di cannone da 75, trainato da sei cavalli; le altre quattro, tutte decorate della medaglia d'argento, vennero collocate su diverse prolunghe d'artiglieria ricoperte di fiori e di cuscini con sopra le divise e le decorazioni, maneggiate da soldati e da carabinieri in grande uniforme. Seguivano una lunga fila di consiglieri, tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche e migliaia e migliaia di cittadini. Il corteo, lentamente, percorse il lungo tragitto tra due fitti ali di popolo reverente e commosso. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. Il corteo era chiuso da vetture private, camions carichi di fiori e reparti di truppa.

Dopo la funzione religiosa, seguita nella Cattedrale, e dopo l'assoluzione impartita da Mons. Simon Pietro Grassi, vescovo di Tortona, sul piazzale del Duomo rievocarono le figure degli scomparsi: il colonnello Manenti, il Sottoprefetto Pizzeni, l'on. Mazzucco, il dott. Fausto Carbone, per la città di Tortona e per i reduci; l'avv. Stefano Costa, sostituto Procuratore del Re a Genova, per gli amici; il prof. Angelo Boffi, direttore del regio Ginnasio a nome della Scuola, ed infine il comm. Mario Negro che ringraziò a nome di tutte le famiglie dei Caduti. Le salme proseguirono, quindi, pel Camposanto di Tortona, mentre quella del sottotenente Cesare Torriglia venne trasportata alla frazione di Bettole di Castellar Ponzano, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Libri ricevuti

A. LURASCHI: « Sul contratto di lavoro nell'industria del paese ». Edito dalla Fed. Esercenti Esteri e Produzione Milano, Via F. Filzi.

Giornali e Riviste

Quanto guadagnava *Sor Capanna*, il popolare canzonettiere morto recentemente a Roma? La dice Corrado nel *Tempo*. La « solarelli » del sor Capanna rappresentavano più di venti lire al giorno prima della guerra, più di cento lire al giorno in questi tempi di pace e di carovita. Che se il maniglione appena intascato, non era tutta la verità, se ci beveva anche. La sua tavola all'« osteria di Toto » a Campo dei Fiori, poco lungi dalla sua abitazione in via dei Falegnami era sempre adorna di una rispettabile quantità di « fojetto » di quel buonio Frascati, al quale s'inchinarono i più grandi poeti della latinità. Egli soleva anzi sovente recarsi alla patria del suo vino prediletto, e sul treno Roma-Frascati si guadagnava il viaggio cantando e suonando, e facendo il giro col piattello tra i viaggiatori entusiasmati. E mentre alle Corse andava nei posti popolari, di dove lanciava i suoi frizzi comico-musicali contro i signori del *paraggio* e della tribuna. Non era raro il caso che molte sere se ne tornasse a casa regolarmente ubriaco, con parecchie contusioni di cui nessuno sapeva se non f

CRONACA CITTADINA

Il prezzo del pane

Con la cessazione del regime d'imperio nella distribuzione delle farine, avvenuta col 1.o ottobre, e col ritorno del libero commercio dei cereali, è sorta la questione del prezzo del pane. A renderla più complicata è intervenuta anche un'agitazione di protesta contro un'asserita limitazione imposta dall'Alleanza Cooperativa nella fabbricazione del pane di tipo popolare. Come è noto, finora vi sono in commercio tre *formati* di pane con tre distinti prezzi: 1,30 la forma grossa, 1,35 la forma media e 2,10 la forma piccola.

La scarsezza del pane popolare

L'autorità aveva imposto ai fornai di fabbricare pane di farina grossa (tipo popolare) da vendersi a 1,30 al chilo in misura non inferiore al 50 per cento della intera quantità di farine panificate. Si ricorderà a questo proposito la numerose fagliate — di cui il nostro giornale si fece eco — perchè presso i fornai, salvo un breve momento all'inizio della vendita, non era possibile trovare questo pane a 1,30, sì che fece sorgere il dubbio nella cittadinanza che non tutti i fornai si attenessero alla prescrizione del 50 per cento. Un controllo eseguito dalle guardie municipali tempo addietro aveva rilevato che la media del pane popolare messo in vendita dai fornai si aggirava sul 10-12 per cento. Un secondo controllo eseguito pure dai vigili urbani, quando era già sorvegliato il libero commercio e le farine costavano di più, avrebbe dato una media del 31 per cento. Questo risultato, per lo meno strano, sorprese assai i competenti i quali avrebbero capito che la media si fosse alcun abbassata, ma non mai che fosse disceso sopra al minimo d'obbligo. Successivamente, la Commissione di controllo degli operai panettieri, eseguì essa un controllo ed avrebbe constatato che negli spacci privati il pane popolare è messo in vendita in misura variabile dal 12 al 30 per cento, cioè molto al disotto del minimo consentito.

Questo è uno degli aspetti più importanti del problema: trovar modo cioè di ottenere che i fornai — almeno quelli che ora non lo osservano — rispettino l'obbligo di confezionare e mettere in vendita pane di tipo popolare in quantità non inferiore al 50 per cento della intera quantità che fabbricano. E su questo punto sarà bene che le Autorità diano disposizioni precise e tassative, giacchè si tratta di un argomento molto delicato.

Comunque, finora il pane popolare difettava nelle rivendite. A colmare il disavanzo provvedeva l'Alleanza Cooperativa che fabbricava grandi quantità (200 quintali giornalieri) di pane, in gran prevalenza di forma popolare. Da qualche tempo però l'Alleanza non dà più il contingente di pane popolare che dava prima asserendo che le venne fatto obbligo di fabbricare anch'essa le tre forme come gli altri prestinai. In conseguenza negli spacci cooperativi venne a mancare il pane a 1,30, ciò che ingenerò dei malumori nella clientela abituale.

Vennero tenute riunioni di protesta e vennero indetti dei Comizi. Anche ieri sera tre comizi contemporanei vennero tenuti alla periferia, per invocare che l'Alleanza sia messa in grado di continuare a somministrare ai meno abbienti il pane a buon mercato. L'autorità politica e quella municipale si sono preoccupate di questo stato di cose ed hanno già avuto luogo alcune riunioni — ed altre se ne terranno ancora — per arrivare ai necessari accordi e conciliare tutti gli interessi.

Il probabile nuovo regime

Da alcune voci che abbiam potuto raccogliere pare che una soluzione che ha probabilità di essere adottata è quella di ridurre il numero delle forme di pane da tre a due. Si disporrebbe cioè per la confezione di una forma di pane, del peso da 250 a 300 grammi, che sarebbe venduta a lire 1,70: è questa corrisponderebbe al tipo casalingo popolare.

Una seconda forma, del peso da 100 a 200 grammi, sostituirebbe le attuali forme medie e fine, e verrebbe venduta al prezzo di 2 lire al chilo, rappresentando così, da un lato, un aumento di 0,15 sull'attuale forma media, e dall'altro, una diminuzione di 0,10 sull'attuale forma piccola.

Non sappiamo se sarà veramente questa la nuova graduazione dei prezzi. Le autorità cui spetta decidere e che sole possono tutti gli elementi di giudizio per deliberare nell'interesse generale, stabiliranno pure le modalità del nuovo regime che dovrà andar in vigore, pare, dal 1.o prossimo novembre, e termina così nella giusta misura, di tutti i fattori economici, politici e sociali che possono e debbono influire sulle risoluzioni da prendere.

Ciò che vogliamo far presente subito è che occorre tener presente come nella nostra città vi sono ora parecchie decine di migliaia di disoccupati, ai quali il probabile aumento di venti centesimi su ogni chilo di pane, può costituire un aggravio insopportabile, specialmente per le famiglie numerose che ne consumano più chili, sarà pertanto opportuno pensare ad una forma di sgravio del prezzo del pane per questi sfortunati.

A Milano, proprio di questi giorni, essendosi deliberato di aumentare il prezzo del pane popolare da 1,50 a 1,80 venne contemporaneamente stabilito un congegno mediante il quale si diminuisca verso beneficio la differenza da 0,30 fra il prezzo vecchio e quello nuovo. Qualche cosa di simile sarebbe molto opportuno venisse fatta a Torino. I disoccupati hanno tutti i documenti che li fecero di tale loro condizione e potrebbe una delle difficoltà che potrebbe ostacolare il sistema, eliminata, se sarebbe il caso di provvedere sovercliazione — come taluni fanno — di qualche eventuale piccolo inconveniente affatto trascurabile di fronte all'alto scopo da raggiungere.

D'altra parte poichè se le finanze municipali avessero da sopportare un maggiore onere di qualche rilievo, bisogna pensare che siamo in tempo di probabili sgravi, per cui ogni somma che si spendesse finisce — ad impiegare con avveduta efficacia, — per costituire, in ultima analisi, una vera economia.

Innovazioni e riforme
negli stabilimenti carcerari

Il direttore generale delle Carceri e dei Riformatori, comm. Beccaria Spada, in seguito ad una visita da lui compiuta ai tipi di stabilimenti carcerari, ha studiato alcune innovazioni e riforme da proporre al Governo, ispirate ad un lato intento economico di umanità e di moralità. E con lui siamo che si aprano nelle carceri per minorenni, istituendo in esse una scuola elementare e professionale, diretta da competenti maestri ed esperti nel trattamento dei minorenni traviati e delinquenti. Ciò che sia fondamentale grandi giovamenti morali ed anche economici ai giovani, che usciranno di carcere forniti di una discreta e sana istruzione e anche di un fondo in denaro, che permetterà loro di affrontare con maggior sicurezza le difficoltà iniziali della nuova vita di cittadini liberi.

Oltre l'istruzione elementare e professionale saranno impartite lezioni di economia e saranno potenziate quelle che renderanno loro meno penosa la reclusione. Inoltre saranno tenute delle conferenze istruttive ed educative con proiezioni luminose, ed altre norme educative innovazioni saranno adottate, tendenti tutte a frenare o rinnovare le giovani anime in cui vengono a mancare gli ammaestramenti dei genitori.

Altri provvedimenti riguardano i locali carcerari, tra i quali la costruzione di nuovi quello di Torino. Già furono stanziati sette milioni per costruire uno stabilimento a Canazzo ed intanto si provvederà almeno al pericolo di evasione che in carcere è indubbiamente un'opera di grande utilità sociale.

Un nuovo Gruppo impiegati
presso l'Associazione combattenti

Ieri sera, presso il Circolo impiegati privati dell'Associazione Nazionale Combattenti, si sono riuniti numerosi gli impiegati ex-combattenti dipendenti dal Municipio e dalle Aziende elettrica municipalizzate, che, dopo vivace ed ampia discussione, con l'adesione del Gruppo maestri ex-combattenti, hanno costituito il « Nucleo *Impiegati Municipali* », per lo studio e la risoluzione degli interessi di classe, nominando una Commissione provvisoria.

Il disservizio postale

"Espressi,, e "Fuori sacco,,

Il disservizio postale è una piaga nazionale, che da Torino a Taranto, dal Brennero a Palermo, per ogni verso e in ogni luogo recide i nervi al Paese. In verità non si comprende come quaranta milioni di cittadini paganti, ed i ceti commerciali e industriali in special modo, non riescano ad ottenere che si ponga fine, una buona volta, allo scandalo di un così essenziale servizio pubblico, che in pratica serve soltanto a stillar quattrini ai contribuenti. La posta va oggi in Italia come poteva andare ai tempo della diligenza, perchè — se i treni vanno, lo smistamento della corrispondenza si fa, alla partenza e all'arrivo, nei grandi centri, con una... flemma, un disordine, un... monofisismo inverosimili. Si insacca con comodo, senza alcuna preoccupazione dell'orario ferroviario: tanto, se le lettere impostate stamane partono domani (a proprio lo stesso per la... Direzione delle Poste! E all'arrivo, scaricato l'ambulante, c'è nessuna fretta per la distribuzione a domicilio! Così, una lettera impostata magari al treno non viene recapitata entro le 24 ore, neanche se quel treno giunga a destinazione in mezza giornata! Questione d'impianti, di milioni... di macchinario? Ma no! Basterebbe un po' di ordine nella amministrazione, nel regolare l'opera del personale, nell'impartire norme precise e razionali.

Ma dove lo scandalo assume proporzioni fantastiche è nel servizio degli « espressi » e dei cosidetti « fuori sacco ». Un « espresso » costa al cittadino 90 centesimi. Gli si fa pagare tanto non perchè la sua lettera debba viaggiare in aeroplano, ma perchè essa dovrebbe essere recapitata al destinatario appena giunto il treno che l'ha portata, fuor delle distribuzioni ordinarie, come un telegramma insomma. Ebbene, chiunque in Italia faccia uso di espressi sa come questo servizio proceda orribilmente: gli espressi vengono sì recapitati a parte, da un fattorino che non è il consueto portalettere delle distribuzioni ordinarie, ma vengono recapitati sei o otto o dodici o ventiquattro ore dopo l'arrivo. Il misero cittadino, che più non si fida della posta ordinaria, mette 50 centesimi di espresso perchè la sua lettera venga recapitata almeno a quell'ora in cui la posta ordinaria potrebbe e dovrebbe essere onestamente recapitata; ma se il treno su cui il suo « espresso » viaggia arriva a destinazione ad un'ora un po'... meridiana, la lettera frankata con 90 centesimi sarà recapitata il giorno dopo, magari nel pomeriggio. Il regolamento postale dice che gli « espressi » vengono recapitati anche di domenica, ma l'esperienza dimostra che non si ricevono che il lunedì. Espressi impostati a Torino — per esempio — al treno delle 20 per Roma, arrivano nelle notte o nella mattinata successiva in qualunque località della linea; ma al destinatario si recapitano soltanto nella giornata di lunedì. Per gli « espressi » in arrivo a Torino la storia è la stessa.

E lo stesso è pei « fuori sacco ». « Fuori sacco » vuol dire, se la lingua italiana non è una burla, lettera che resta fuori del sacco della posta ordinaria, che cioè non va nel mucchio della corrispondenza comune, ma sia a parte per poter essere subito ritirata dal destinatario all'arrivo del treno. Benissimo. Senonchè, se il vostro « fuori sacco » è giunto — poniamo caso — col treno X delle ore 19, alle 22 non potete ancora averlo perchè esso non è *fuori* ma *dentro* il mucchio di tutta l'altra corrispondenza in arrivo, e bisogna frugare in quel mucchio, passare lettera per lettera, assicurare che tutte quelle continue migliaia di lettere e cartoline siano timbrate! Su questo tema del « fuori-sacco » noi siamo in grado di dare, per esperienza alla locale Direzione delle Poste, ragguagli precisi, che ad essa, certamente, non parrà vero di conoscere per poter mettere subito un riparo all'assurdo disservizio...

Ecco, facciamo così: la locale Direzione delle Poste ci dica, per il pubblico, come va il... disservizio degli « espressi », poi le diremo, in compenso, come va quello dei « fuori sacco ».

Il servizio tramviario e le scuole

A firma « Un padre di famiglia », riceviamo questa lettera, che speriamo sarà presa in giusta considerazione:

« Provvidenzialmente, la Direzione dell'Azienda tramviaria municipale ha messo da poco in circolazione biglietti speciali da L. 1, valevoli per 4 corse giornaliere, sul tram N. 11 che percorre il Viale Stupinigi, con diretto allungamento su tram N. 1 che percorre corso Sommeiller, piazza d'Armi nuova, piazza Castello, non rendendolo invece valevole pel tratto che il N. 1 percorre dal Cavalcavia, via Valperga Caluso, Valentino, piazza Castello.

« Senza entrare in merito alle sconosciute ragioni che consigliarono alla Direzione tramviaria tale limitazione, numerosi padri di famiglia che debbono mandare i propri figli nelle scuole situate al di là del Cavalcavia, a tutta considerazione della ridotta stazione a cui si va soggetti, fanno quello alla predetta Direzione onde ottenere con qualche modificazione che lo speciale biglietto su accennato sia egualmente valevole pel tratto opposto al corso Sommeiller. Ciò sarebbe, ritengo, anche vantaggioso al lodevole scopo che dal corso Stupinigi si recano al lavoro nello numeroso officine situate nella zona percorsa dal N. 1 che dal Valentino giunge in piazza Castello ».

Servizio speciale tramviario
per la ricorrenza dei d'unti

L'Azienda Tramvie Municipali rende noto che nei giorni di domenica, 30, e lunedì, 31 ottobre, martedì 1.o e mercoledì 2 novembre, sarà effettuato, oltre il normale servizio della linea N. 6 (Piazza Castello-Cimitero), durante l'orario di apertura del Cimitero, un servizio speciale con vetture dirette per il tragitto Porta Palazzo-Cimitero.

Il prezzo della corsa è di cent. 40 nei giorni 30 ottobre e 2 novembre, e di cent. 60 nei giorni 30 ottobre e 1.o novembre. Si distribuiranno sulla suddetta linea i biglietti da più corse, e cioè una per tre corse nei giorni feriali e una corsa nei festivi.

Riunione di Consigli Direttivi
di dipendenti enti locali

Domani, domenica, avrà luogo alle ore 10, nella Sezione Parchetti, in via Bertola, 19, una [illegible] alle quali parteciperanno i Consigli [illegible] delle rappresentanze Sindacali [illegible] dipendenti dai locali enti municipali [illegible] Camera del Lavoro Federazione [illegible] provinciale dell'Ente municipale; Associazione [illegible] Torino; Sezione F. lo Vendita dell'Unione nazionale [illegible] Lega Impiegati del R. Demanio; Federazione Corpi [illegible] municipali.

Scopo della riunione è quello di discutere la [illegible] per la [illegible] pubblico [illegible] del Comune nella [illegible] due gravi questioni del nostro organico e della seconda [illegible] di caro-viveri.

Atto di onestà

Il maresciallo dei Reali Carabinieri, Domenico Remicilla, avendo rinvenuto in via Po un portafogli con entro una somma rilevante, si affrettò a restituirlo personalmente al proprietario, prof. Giacomitti, che, grato, ci prega di segnalare l'esemplare atto di onestà.

La vertenza dei metallurgici

Gli industriali non accettano
le proposte degli operai

E' noto che l'« Amma » aveva scritto giorni sono all'organizzazione degli operai metallurgici, proponendo che la discussione sui nuovi patti di lavoro cominciasse col gruppo delle Ditte automobilistiche, per poi passare man mano alle altre branche d'industria. A queste proposte la parte operaia, a mezzo della Sezione torinese della « Fiom », rispose con una lettera, in cui precisa i suoi intendimenti nei seguenti termini:

« La rappresentanza operaia è disposta ad iniziare la discussione per il gruppo delle Ditte automobilistiche, semprechè sia possibile conoscere in precedenza le proposte di riduzioni che anche gli altri gruppi a lavorazioni analoghe intendono effettuare. La riduzione, come proposta verbalmente, se del caso, dovrebbe avvenire sugli utili del cottimo, che rendono guadagni relativamente superiori ai minimi garantiti e non sulle paghe orarie. La rappresentanza operaia si dichiara disposta ad ammettere che una parte di indennità caro-vivere sia conglobata sulla paga oraria e supplementi. Perchè le discussioni possano procedere con tranquillità è necessario che l'« Amma » provveda a far sospendere alle Ditte ogni progettata applicazione di riduzione di paghe ».

L'« Amma », a sua volta, esaminata questa lettera non credette di poter accedere alle proposte in essa contenute e del rifiuto diede partecipazione alla « Fiom » con una comunicazione di questo tenore:

« In risposta alla vostra lettera di ieri, dobbiamo rilevare che voi insistete nella vostra pregiudiziale che la riduzione delle paghe avvenga soltanto sui prezzi-cottimo e non anche sulle paghe di tutti gli operai, siano percentualisti, siano cottimisti. Siccome non possiamo accedere alla vostra domanda e ogni discussione di fronte alla vostra pregiudiziale non potrebbe portare ad un accordo, dobbiamo con nostro rincrescimento rimandare alla discussione anche per il primo gruppo delle Ditte automobilistiche. Ne consegue che decadono le proposte fatte in via conciliativa nella nostra lettera del 24 corr., e ciascuna Ditta non ne rimarrà menomamente impegnata. Vogliate prendere atto di queste comunicazioni e gradite i nostri distinti saluti ».

Le cose sono a questo punto. Cosa avverrà ora, con queste comunicazioni, che appaiono tali da non lasciar adito ad ulteriori trattative? Abbiamo chiesto informazioni tra gli ambienti operai e ci venne risposto che, per ora, non si avranno — quasi certamente — deliberazioni di alcun genere. Oggi stesso, in una riunione che si tiene a Milano, si tratterà dei nuovi patti di lavoro per la Lombardia. L'esito di tale trattativa potrà servire come norma di massima per gli atteggiamenti futuri dell'organizzazione operaia.

Inoltre, per il 3 novembre è convocato a Milano il Consiglio nazionale della « Fiom », che prenderà in esame la complessa questione e adotterà le deliberazioni che reputerà del caso. Fino ad allora, difficilmente la situazione muterà.

Improvviso sciopero alla Scat

La maestranza della Scat, dopo aver fatto « sciopero bianco » una mezza giornata, ha abbandonato l'officina proclamando lo sciopero. Due comizi vennero già tenuti dagli scioperanti fuori dello Stabilimento, ma nessuna risoluzione venne ancor presa. Le cause dello sciopero sono riferite diversamente dalle due parti. Da parte operaia si dice che un operaio, tale Cannineti, è stato, di una provvisoria Commissione interna, il presentò alla Direzione, sollecitando che venissero indette al più presto le elezioni per la Commissione interna definitiva e che la Ditta, non solo rifiutò ma licenziò l'operaio.

Da parte industriale invece si afferma che dovendo la Scat ridurre la maestranza per imminenti ordinazioni, comunicò ed licenziare gli operai in prova, fra i quali erasi il Cannineti, il quale valendosi del fatto di essere stato designato a candidato come futuro membro della Commissione interna ancor da nominare tentò la solidarietà degli altri operai per evitare il licenziamento.

Fino ad ora industriali ed operai non hanno ancora iniziato alcuna trattativa per comporre lo sciopero.

Seguendo la Cronaca

Azioni ed... azioni!

Dato il risultato negativo ottenuto da parecchie azioni industriali, il pubblico è propenso a credere che le azioni siano tutte ugualmente destinate a dare un 5 o 10 per cento; oppure a subire ribassi fortissimi come gli attuali.

Ed invece ben diverse sono le cose.

Altro è una emissione di azioni per una delle solite industrie o speculazioni, conosciute da tutti, alla portata di tutti, e sfruttate in tale maniera che, se domani una di tali speculazioni arrivasse a ripartire un due per cento annuo di maggiore interesse, vi sarebbero cento echi di Arco *leggi speculatori e pubblico di mentalità anche modesta* pronti ad alleviarla, coprirla e... rovinarla!

Ed altra cosa è una nuova moderna Società di necessità pubblica (come è la costruzione di appartamenti e palazzine) che per la speciale e nuovissima forma della sua costituzione, può valorizzare le sue azioni in modo assolutamente imprevisto.

E' come lo sgorgamento di una miniera di oro: i primi raccoglieranno i migliori filoni alla vista, e si faranno ricchi; gli altri estrarranno dal quarzo, e con buona fatica, pochi centigrammi di oro che saranno rimasti.

Così nell'Abitazione italiana: i primi potranno conseguire risultati se non uguali almeno approssimati a quelli conseguiti dallo stesso Fondatore di questa istituzione, in altre Società da lui fondate, e vedremi, come altri già videro, e come spiegando i programmi, cambiare di posizione finanziaria da un giorno all'altro: gli ultimi... guarderanno ed... invidieranno i primi.

Chiedete i programmi alla Direzione de « l'Abitazione italiana - via Carlo Alberto, 30, ed alle sue Rappresentanze nelle varie città d'Italia, studiateli con attenzione, e decidete di acquistare il numero di azioni secondo la convinzione che vi sarete formata.

Un vagone di scarpe da uomo
a giunta al Consorzio Fabbricanti Calzature, via XX Settembre 12 (di fronte a Corso Oporto).

Ve ne sono di ogni misura, di ogni foggia, ma tutte sono forti e di buona durata, e ve ne sono che costano... (pare incredibile) meno di cinquanta lire il paio! L'occasione non potrebbe essere migliore, e poichè moltissimi vorranno approfittarne, è bene affrettarsi a fare gli acquisti per avere la più larga scelta. Continua la grandiosa vendita di scarpe per signora, a bassissimi prezzi: tanto per i articoli che per i grossolani. Grande assortimento di calze anch'esse a prezzi infimi.

Tra moglie e marito
non mettere il dito, dice il vecchio proverbio. A meno che non sia per consigliare all'uno o all'altro di rivolgersi per acquisti di calzature al rinomato magazzino

CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI
Via Cavour, 5

l'unico negozio che veramente pratichi prezzi di eccezionale convenienza in ogni tipo di calzature. Recatevi a visitarlo e vi accerterete della verità.

Il saluto del "San Giorgio,,

E' arrivato il freddo e il proprietario del Ristorante San Giorgio, al Valentino, ci prega di comunicare che dal 1.o di novembre viene sospeso il servizio di ristorante per tutta la stagione invernale. Mentre il proprietario G. Mezzanotti ringrazia la numerosa e scelta clientela delle precedenze stagioni, si augura di rivederla tutta nella prossima primavera.

Alla "CASA DEL CAFFÈ,,
Il caffè e latte del mattino

degustatelo in questo principesco locale, dove si può anche sorbire una tazza di eccellente cioccolato. Il ritrovo della perfezione - insuperabile - è pieno e assoluto. All'ora dell'aperitivo, folla elegantissima.

I dispensati dalle tasse scolastiche
all'Istituto "SIST,,

Ecco l'ultimo elenco, che pubblichiamo a titolo d'onore, dei dispensati dalle tasse nell'anno scolastico 1920-21, testè chiusosi:

Reparto Stenografia: Agheno Anna, Almar Iolanda, Almassi Adelrico, Balzanelli Carmen, Bert Giuseppe, Borello Letizia, Borsi Costanza, Falconer Ello, Jannace Sara, Langhi Cesare, Lissi Carola, Musso Vincenzo, Rocca Attilio, Valabrega Vittorio, Zavattaro Irma.

Reparto pratica commerciale: Almetti Edoardo, Navone Clementina, Pagliano Giulio, Scarabello Anselmo.

Il programma dell'anno scolastico 1921-22, cogli orari dei nuovi corsi di *Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza Commerciale, Cultura Commerciale, Organizzazione d'Azienda*, è pubblicato e si spedisce gratuitamente a chiunque lo richieda. « *Sist* » piazza Castello 29, Tel. 63-73. Prime lezioni gratuite per prova.

I grandi concerti del "Ghersi,,
Il quintetto artistico

composto di valenti professori, tra i quali il maestro Filippini (piano) e il prof. Ghigo (primo violino), riprende i suoi concerti di musica classica e moderna, che ottennero tanto successo la scorsa anno. Nello sforzo emulazione superiore del *Ghersi* avranno luogo ogni giorno: dalle 15 alle 16 l'Express-concerto; dalle 16,30 alle 18,30 il Tea-Room musicale; e dalle 20,30 alle 23 il Café-concerto. Si ricorda si pubblicano che si può accedere al salone superiore dei concerti senza bisogno di acquistare il biglietto d'ingresso per lo spettacolo cinematografico.

Brevetto N. 684
alla Ditta CHIAPPO Cav. FELICE

Pianoforti, 18, piazza Vittorio Veneto, già fornitrice di S. M. il Re d'Italia, S. M. la Regina Madre, S. A. R. il Duca di Genova, S.A.R.I. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone, veniva in data 22 ottobre 1921 concesso di inalzare sulle sue insegne un nuovo Stemma Reale colla leggenda

Fornitore di S. M. la Regina Elena

E' il compimento di una collana di Stemmi che segnano le diverse fasi del cammino percorso nei 40 anni di vita attivissima nel campo pianistico-fonico.

Alla "SALA DEI CRACKS,,
Ogni cinque pacchetti un golf!

E' questa la media dei golfs e delle maglie vendute ieri dalle *Sale dei crack*. Fa freddo e tutti provvedono a ricoprirsi bene e a buon mercato. Chi ha saputo attendere ad acquistare pullovers trova anch'esso occasioni magnifiche alle *Sale dei crack*. L'alluminio se ne va come un argento corrente. Le belle calze scolastiche a buon mercato fanno felici i ragazzi e i genitori. Le stoffe, le scarpe, le calze, i cappelli e il resto sono sempre al trionfo del buon mercato.

Deponendo la paglietta

La maggior preoccupazione per chi, sentendo i primi rigori invernali, deve... prendere cappello è naturalmente quella di poter acquistare i migliori articoli ai migliori prezzi. Le maggiori preferenze vanno senza dubbio alle *Cappellerie Reggé* e specialmente al nuovissimo negozio sotto i portici del Corso Vittorio Emanuele, 70, dove i più ricercati cappelli di moda delle migliori marche in commercio sono in vendita a prezzi assolutamente incoraggianti anche per i più tenaci... cammintori a capo scoperto. Dell'abbondante e femminile *Gradualion Marcel*.

Ogni gusto, ogni desiderio

delle signore che desiderano vestir bene verrà prontamente raggiunto visitando i magazzini della Ditta Giraudi, Savone, Fagani (già ancien Ditta Albertini) via Milano, 2, ang. portici Palazzo Civa, provvisti vastamente delle più alte novità della stagione in lanerie, velours, branzwanz, seterie, velluti, ecc. ecc. E' sempre raccomandabile anche l'annessa sartoria per uomo. Domenica Esposizione. Catalogo gratis a richiesta.

Una padrona di casa

pratica ed avveduta, prima di fare acquisti di *stores* o tendine, visiti la *Manifattura stores et rideaux* di via Gonsalvo 5 (interno). Essa vi trova certamente la miglior merce, ai prezzi più convenienti. Sono apprezzati specialità della Ditta le meravigliose tende all'inglese applicabili con anelli.

Mangia bene, mezza felicità

lo sanno i vecchi clienti, lo affermano i nuovi che frequentano il *Ristorante Dreher* (piazza Carignano, 6). La cucina scelttissima e di primissimo ordine, i prezzi che non ravvinano la digestione... l'ambiente oltremodo signorile, uno speciale trattamento, tutto aiuta a recarsi in questo elegante locale.

Per fare dello Sport

senza soffrire troppo per la fatica fisica, bisogna ringiovanire l'organismo, ed anzitutto mangiar bene e digerire meglio. L'acqua Ferro nei suoi due tipi San Pellegrino e Vichy rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e mantiene sanissimo il corpo. Uomini e donne di sport, fatene largo uso!

Il cambiamento di temperatura

ha prodotto forte movimento di vendite di *Termoferi Sieti* nel negozio *Teli* in via XX Settembre, 66. Un termoforo perfetto per litre 40 con garanzia che non brucia anche se abbandonato sotto corrente.

TAPPEZZERIE: le migliori, le più resistenti

si trovano presso la *Decorazione della Casa* (via S. Teresa, 2, dirimpetto al Molinari) e nei suoi Stabilimenti di *via Madama Cristina* 125.

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO

Pina Menichelli, che ha veramente affascinato il pubblico dell'*Ambrosio* colla vibrante e drammatica interpretazione de « *Le tre illusioni* », lascierà domenica senza lo schermo dell'elegante *Cinema*. Prossimamente:

Il ponte dei sospiri

dal romanzo di Michele Zevaco.

TARZAN, l'uomo della foresta
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il ritorno di Tarzan, l'eroe della Jungla, nelle sue nuove straordinarie avventure, avverrà lunedì 31 ottobre. Oggi e domani ultime de « *Il mercante di emozioni* ».

Nel VARIETA'

debutto di *Medini*, attrazioni.

CINEMA NAZIONALE

Oggi, première di *Uadino e la lampada meravigliosa*, uno dei più fantastici racconti delle

" MILLE ED UNA NOTTE ,,

portato sullo schermo dalla Casa Americana Fox con la grandiosità di mezzi e il buon gusto che le sono abituali e in cui il fantastico e il reale si fondono naturalmente in una azione del più vivo interesse.

Al CINEMA ROYAL
DEMPSEY-CARPENTIER - LOLA VISCONTI

Finisma nera, con Lola Visconti, e il *Match di box Dempsey-Carpentier* durerannno in programma fino a domenica.

TULLIO CARMINATI

si presenterà prossimamente in *Folle*, la sua più grande interpretazione.

Nigrus, il gigante nero

si tratterrà all'*Iris* ancora oggi e domani.

Lunedì 31: *Fore e' notte*

una passionale film napoletana, col commento di popolari canzonette, cantate dal noto artista Ciro Pinori. Fuori programma la brillantissima scena comica: *Charlot in carcere*.

I subalterni dello Stato

In una assemblea, tenutasi ieri sera, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I subalterni dello Stato della R. Università, aderenti all'Unione del Lavoro di Torino e Provincia, adunatisi in assemblea per esaminare i problemi inerenti alla prossima discussione sulla riforma burocratica, colla partecipazione di vari colleghi non ancora rientrati, dopo relazione del Presidente, sig. Peverada Carlo, sulla necessità della organizzazione, unica arma per la rivendicazione degli interessi morali ed economici della classe, in seguito a delucidazioni date dal Segretario Provinciale, hanno deliberato di intensificare l'attività, sinora si ben spiegata, onde ottenere dalla C. I. L. e dal Gruppo Parlamentare del P. P. I. l'assicurazione che nella prossima discussione della riforma burocratica non vengano misconosciuti i diritti di questa classe, da troppo tempo dimenticata, la quale ha acquisiti diritti da sostenere per le rivendicazioni desiderate ».

Assemblea della Sezione torinese
del Partito Popolare

Questa sera, alle ore 20,30, si riuniranno alla sala V. Trova, in via Principe Amedeo, 19, tutti i fiduciari della Sezione torinese del Partito popolare, per esaminare le condizioni del movimento popolare in Torino. Interverranno al completo tutti i Consigli direttivi.

Il desiderio della morte

Poco dopo il mezzogiorno di ieri veniva ricoverata al S. Giovanni una giovine donna, certa Giuseppina Stellini d'anni 22, da Padova, sarta, abitante con un fratello e una sorella in via Venti Settembre N. 51. La poverina si trovava in gravissime condizioni per effetto di una quantità di tintura di jodio ingoiata poco prima a scopo suicida in conseguenza, sembrò, di dispiaceri amorosi. Nè giovarono nè dopo la lavatura dello stomaco, fatale dal dott. Andreoli, la giovine fu in grado di dare più precise spiegazioni sull'atto compiuto. Avuto in cura che il caso richiederanno essa venne ricoverata nella sezione Battistini con prognosi riservata.

La scomparsa di due ragazzi

Mancano da casa, e sono stati invano ricercati dai genitori, due ragazzi sui quindici anni: Antonio Novara, abitante in via Villar Occhiallo, 10, e Pietro Macario, abitante in corso Francia, 102. Il Novara è bruno, snello, magro; indossa giacchetta grigio-verdognola e calzoni neri. I due ragazzi, usciti dalla scuola serale, non hanno più fatto ritorno alle loro abitazioni. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona, avvertendo le famiglie o le Autorità.

Furti

Ignoti si introdussero nell'abitazione della signora Bersano Elena in via S. Donato, 53 e vi rubarono oggetti d'oro e d'argento del valore di L. 1300, e L. 50 in rame.

— Altri ignoti rubarono a Torlotti Andrea in via Madama Cristina 135 diversi oggetti d'uso casalingo del valore di circa 700 lire.

NOTE EPICOIOLE

Sul Congresso del P. P. I. — Lunedì p. v. 31 ottobre, nei locali di via Baretti, 2, alle ore 20,30 l'on. Filippo Mazzonis terrà una conferenza sul tema: « Il Partito Popolare Italiano dopo il Congresso di Venezia ». Sono invitati quanti si interessano della politica e dei diversi partiti.

I Collegi degli Avvocati e dei Procuratori sono convocati in assemblea collettiva generale straordinaria per le ore 16, di domenica 6 novembre nella Biblioteca del Consiglio degli avvocati nel presente ordine del giorno: 1. Commissari Provinciali; 2. Deliberazioni circa il desiderio di disoccupati; 3. Voti intorno alla riforma legislativa.

Società di Coltura. — I soci sono invitati a partecipare alla gita sociale a Rivoli, con visita al Castello e alla Chiesetta di S. Antonio, che avrà luogo domani domenica 30 ottobre. Partenza da Torino col tram di Rivoli ore 14,15; partenza dalla stazione di Rivoli, ritorno Rivoli, ore 18,17; arrivo a Torino ore 18,40.

Lega Italiana d'Insegnamento. — Domenica, 30 corrente, hanno luogo i corsi in questa Scuola festiva, nelle due Sezioni scolastiche Carducci e Tommaseo. Sono aperte le iscrizioni alla Direzione stessa.

Battaglione Frontisti. — Domani domenica 30 corr., a ritrovo alla Caserma Alessandro Lamarmora per le ore 2 pomer. Col 1.o novembre la sede del Comando e segreteria in via Arcivescovado, N. 5, e l'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 18 alle 19.

Associazione Combattenti. — Si avvertono i rappresentanti delle Sezioni della Provincia di Torino dell'Associazione Nazionale dei Combattenti recarsi a Roma per la cerimonia del Soldato Ignoto che si disvolgerà presso della rispettiva bandiera delle Sezioni lunedì 31 corr., alle ore 13, presso la sede della Federazione Provinciale Torinese, via Carlo Alberto, N. 44, Torino.

Associazione Bersaglieri. — I soci sono invitati a trovarsi alla sede sociale domani domenica 30 ottobre corrente, alle ore 9,30, per recarsi col Tram al Teatro Alfieri, all'inaugurazione del Vessillo dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra.

Unione Ferrotranvieri dello Stato. — Assemblea generale domani domenica alle ore 9,30 al Cinema Arabesco per le elezioni alle cariche sociali, approvazione bilancio e importantissime comunicazioni.

Pro Torino. — Il Consiglio direttivo ha deliberato nella sua ultima seduta di partecipare alle solenni onoranze al Soldato Ignoto e di invitare i propri soci a prendervi il 4 novembre alla rispettiva dimostrazione.

Giovani Esploratori. — Domani domenica 30 corrente, ore 9, adunata obbligatoria in Sede, tenuta di campagna. Ore 13 assunta obbligatoria in Sede, tenuta di parata.

Unione cooperativa indipendenti. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per domani domenica alle ore 9,30 nei locali sociali per la scelta e nomina dei rappresentanti da inviare a Roma per la cerimonia delle onoranze al Soldato Ignoto.

La Cooperativa degli Esercenti avverte tutti gli interessati che col giorno 31 ottobre p. v. scade il tempo utile per presentare i ricorsi di rettifica delle tasse di esercizio e di famiglia.

Società Corali Teatrali (Via Bibiena, 7) — Domani domenica 30 corrente, ore 14, sono invitati per allora ore 15 rigorosamente personalmente tutti quelli che parteciparono nel passato, e sino all'anno 1915 al Teatro Regio municipale.

ULTIME NOTIZIE

La viva attesa
per la Conferenza di Washington

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 28, notte.

In pochi giorni, come per incanto, Washington ha mutato aspetto. L'animazione nelle vie si è fatta vivissima da qualche giorno in qua; e la città è invasa da giornalisti. Cinquecento ne sono già arrivati da tutte le parti del mondo; cento sono ancora attesi. I giornalisti europei sono stati ricevuti dal presidente Harding in persona, il quale ha loro ripetuto su per giù le dichiarazioni già fatte nel suo discorso di Alabama. Il presidente ha sottolineato l'importanza della prossima Conferenza, ed ha ripetuto che l'umanità è disposa a tentare una grande esperienza: e che se non riuscirà, la colpa dell'insuccesso non potrà in ogni modo essere attribuita all'America.

Un secondo problema si presenta ora all'attenzione degli organizzatori della Conferenza. Duecento giornalisti hanno già fatto domanda di assistere alle sedute della Conferenza. La questione della pubblicità dei dibattiti non è ancora interamente risolta, né potrà essere fino a che non sarà giunta a Washington la delegazione europea. Il presidente Harding e il signor Hughes molto probabilmente si atterranno nel periodo dei lavori conferenziali al principio di concedere due udienze settimanali ai giornalisti americani; ma si esclude però che a tali udienze possano essere invitati i corrispondenti della stampa europea.

L'agitazione negli ambienti politici e finanziari di New York è enorme: ed i pessimisti e gli ottimisti sono costantemente alle prese. A meno a meno però che si approssima la data inaugurale il contrasto tra gli uni e gli altri si attenua, e si fa strada una visione più sana e ponderata sulla Conferenza, sulla portata e sulle probabilità del suo esito. Tutti sono unanimi nell'ammettere che una nuova èra si inizia nel mondo: ma con lodevole prudenza nessuno osa avventurarsi a profetare la propria concezione dell'avvenire. Si ritiene che sarà possibile farsi un'idea del futuro nel mondo soltanto quando l'Inghilterra ed il Giappone avranno scoperto le loro carte.

(*Daily Telegraph*).

Il debito dell'Inghilterra con l'America
4 miliardi 160 milioni 318 mila e 358 dollari

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Rispondendo ad un interpellante, il sottosegretario di Stato al tesoro ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che il debito dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti ammonta attualmente a 4 miliardi 166 milioni 318 mila e 358 dollari — il che, al cambio attuale, equivale a 105 miliardi 429 milioni di 517 mila e 641 lire italiane. — Il pagamento di tale somma può essere richiesto integralmente in qualsiasi momento dagli Stati Uniti. Nessun interesse è stato pagato negli ultimi tre mesi.

Carlo rifiuta di abdicare
L'inviato del "Manchester Guardian,, riesce a parlare con l'ex-sovrano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Carlo d'Absburgo pretenderebbe di essere ora ad ogni costo fatto a Lui sarà oggi si è contemporaneamente rifiutato di apporre la propria firma all'atto di abdicazione. Rifiutati vani tutti i tentativi di persuasione, il Governo di Budapest decise d'inviare all'ex-sovrano il cardinale Csernoch, primate di Budapest e amico intimo di re Carlo. L'arcivescovo in fuga, a, dicesi, molto mal disposto. Il cardinale però non riuscì a vincere la resistenza dell'esule, e dovette farvi ritorno a Budapest senza poter parlare con l'ex-re di abdicazione debitamente firmata. Intanto tutti in questi giorni altri tentativi ed altri passi più pressanti; e nel caso in cui dovessero risultare vani, l'assemblea nazionale di Budapest sarebbe convocata per pronunciare la deposizione della dinastia degli Absburgo dal trono di Santo Stefano. Nel frattempo saranno prese decisioni dall'autorità militare interalleata nella capitale ungherese sulla reazionaria provocata da Carlo e dalla sua consorte, in attesa di una sentenza definitiva delle grandi Potenze.

La battaglia delle carrozzelle inglesi non ha potuto ancora raggiungere Budapest a causa del basso livello delle acque del Danubio. I prigionieri con molta probabilità non giungeranno nella loro residenza attuale se non attendervi che l'effetto delle piogge e della neve si siano fatti sentire sul tratto del Danubio navigabile in capitale; ma siamo condotti sotto buona scorta ed in una carrozzella britannica ancorata a poco meglio da Budapest. Di là saranno trasportati a Galatz, e imbarcati a bordo dell'incrociatore inglese *Cardiff*. Date poi alcune serie difficoltà sollevate dal Governo ungherese, difficoltà di natura essenzialmente finanziaria, i due prigionieri, a quanto si dice, saranno internati, se nulla sarà deciso di contrario, in dell'ultima in un'isola portoghese, la quale non si trova esattamente in via preferita da piroscafi facenti servizio transoceanico.

I due augusti prigionieri non sembrano però così afflitti e preoccupati della loro sorte come il dipingono alcuni corrispondenti di Vienna e di Budapest. L'inviato speciale in questa città del *Manchester Guardian* è riuscito a farsi ricevere da re Carlo nel castello di Istheraszy. Né re Carlo, né la regina Zita gli apparvero depressi o scoraggiati; anzi gli destarono l'impressione di persone serene e padrone di sé. Il conte Andrassy, che si trova pure prigioniero nel castello, sembrava un uomo mezzo finito. Il conte Gratz leggeva il colmo la sua angoscia con gesti incoerenti e parole complicatissime, italiano-sky era abbattuto ed inoltre in una profonda e disperata tristezza. L'inviato del *Guardian* prese il tè con i sovrani e con i loro compagni di prigionia. Venti minuti passarono senza che il giornalista avesse modo di porre delle questioni a re Carlo. Infine questi si decise a parlare.

«L'opinione pubblica nel mondo — ha detto re Carlo — crede forse che io sia responsabile della guerra civile. Ecco si sbaglia. Io non vorrei che forse versata una sola goccia di sangue ungherese nemmeno per mille troni. Perchè il Governo ha resistito? E' vero che i miei partigiani saranno severamente puniti?... » Re Carlo fece una sosta; quindi riprese: «La resistenza del mio popolo era cosa alla quale non mi aspettavo punto. Il mondo sa che non ho tentato di entrare in Budapest ricorrendo alle armi; e che al contrario fui io ad ordinare alle mie truppe, le quali non erano chiamate a conquistare la capitale, ma a costituire una guardia d'onore, a non sparare. Quando il colonnello Ostenburg mi disse che avrebbe dovuto combattere, gli impartii immediatamente l'ordine di ritirata ».

Il re e la sua consorte quindi si ritirarono, salutati da cerimoniali ossequiosi elegamenti di schiena dei loro compagni di sfortuna. Fu forse questo l'ultimo omaggio reso, secondo i dettami dell'etichetta tradizionale, al re

Nella Basilica di Aquileja
la madre di un caduto sceglie la salma del soldato Ignoto

Aquileja, 28, notte.

Sino dall'alba sono continciate ad affluire da Trieste, da Udine e da Gorizia le rappresentanze con le bandiere, che ammontano a parecchie centinaia. Una grande folla si avvia alla basilica: ovunque sono fiori, fiori e bandiere a lutto. Nell'interno della basilica la decorazione è austera, le colonne portano fiori e palme. A fianco dell'Altare sono stati eretti due tumuli, sui quali sono state collocate, avvolte dal tricolore, le mullei bare contenenti la salma: cinque a sinistra, e sei a destra dell'Altare. Di fronte all'Altare è stato collocato un altro tumulo, destinato ad accogliere la salma prescelta. Dinanzi ad esso ardono quattro grandi ceri ed è stato posto un tronco di colonna romana, che dovrà portare l'urna funeraria con l'acqua del Timavo. Dinanzi al palpito, sotto l'abside, è una grande corona di alloro con il nome di Aquileja ed una fascia tricolore. Sono collocate vicino altre corone, tra cui quella del Comune, della Camera e del Commissariato generale della Venezia Giulia. Alla destra del tumulo cominciano a prendere posto le madri e vedove dei caduti e le Associazioni; alla sinistra sono le rappresentanze militari e gli invitati. Il resto della basilica è occupato dal pubblico.

La funzione solenne

Alle ore 11 circa sono giunti: il Duca d'Aosta, il Ministro della Guerra, on. Gasparotto, e il Commissario generale per la Venezia Giulia, comm. Mosconi. Erano ad attendersi alla Stazione: il Sotto-segretario alla Guerra, on. Marchi, il generale Sanna, ed altre Autorità. Il Duca, salutato dal suono della «Marcia Reale» e dagli applausi della folla, si reca subito, insieme con le rappresentanze e le Autorità, alla basilica, gremita di popolo e di rappresentanze e prende posto in una tribuna eretta alla sinistra dei tumuli sui quali sono deposte le salme.

Si inizia la funzione religiosa. Appena terminata la Messa, Monsignor Bortolomasi, preceduto dai canonici della basilica, scende presso le salme e le benedice con l'acqua del Timavo; quindi l'on. Paolucci e il generale Piccini si recano presso il gruppo delle madri, per accompagnare presso le salme la madre sorteggiata per la scelta della salma. E' una popolana triestina, Maria Bergamas, Essa, fra il reverente e commosso silenzio dei presenti, si avanza lentamente e percorre la fila delle salme, inginocchiandosi e toccando con una mano la salma prescelta, che è la quinta a destra dell'Altare. Quindi tutte le altre madri si avanzano e coprono di fiori tutte le salme. La salma prescelta viene portata nel centro della basilica, e sulla bandiera che avvolge la bara viene posto un elmo e una medaglia d'oro.

La cerimonia è finita. Il Duca d'Aosta lascia la tribuna, e, seguito dal Ministro della Guerra e dalle altre Autorità, si reca a salutare le madri e le vedove dei caduti. Quindi esce dalla basilica, al suono della «Canzone del Piave».

Il corteo al treno funebre

Nonostante che molte rappresentanze siano partite dopo la funzione religiosa, straordinariamente grande è ancora il numero della folla che si addensa nei pressi della basilica, in attesa della formazione del corteo che trasporterà la salma prescelta alla Stazione ferroviaria. Tutte le case, anche le più modeste, sono pavesate. Il pellegrinaggio della folla che recava fiori sulle salme è continuato tutta la mattinata. I feretri sono stati letteralmente coperti di fiori. Hanno presso guardia d'onore un picchetto armato e vari decorati di medaglia d'oro. Con l'on. Paolucci è venuta in comitiva abruzzese Candida Paré, che recava sul petto la medaglia d'oro assegnata al figlio, caporale, mitragliere caduto.

Alle 15.30 il corteo ha principiato ad essere formato. Ad esso hanno preso parte il ministro della guerra on. Gasparotto, il sottosegretario on. Marchi e tutte le altre autorità che avevano assistito alla funzione di stamane. La cassa portata a spalle da otto sottufficiali, è stata posta sul piazzale della chiesa e deposta sull'affusto di cannone tirato da sei cavalli baiardi a tutte mostre le truppe presentavano le armi, le cannone suonavano a gloria ed i cannoni sparavano a salve. Si è quindi messo in cortèo, che è riuscito imponentissimo. Precedevano le rappresentanze delle varie armi, poscia veniva l'affusto recante il feretro e seguivano tutte le autorità, le associazioni con bandiera e innumerevole folla, a capo scoperto. Tra l'intensa commozione la musiche suonavano la canzone del Piave. Lungo tutto il percorso dalle finestre sono stati gettati fasci di fiori.

Ann stazione la salma è stata trasportata nel vagone funerario, mentre le truppe rendevano gli onori e continuavano le salve di artiglieria.

La Conferenza degli ambasciatori considera come "nulla e non avvenuta,, la protesta della Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

La Conferenza degli Ambasciatori ha deciso di informare ufficialmente il Governo tedesco che essa considera come nulla e non avvenuta la protesta elevata da questo contro la decisione delle Potenze alleate circa l'Alta Slesia». Questa decisione, presa in esecuzione del Trattato di Versailles, è definitiva: una nuova formulazione a tale riguardo sarà inviata a Berlino.

Greci e serbi contro l'Albania?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Da informazioni giunte stasera nei circoli ufficiali inglesi risulta che 12 mila soldati irregolari greci si sono concentrati lungo la frontiera albanese, e che le forze serbe hanno occupato Obati (?), e cacciati da quella cittadina i funzionari albanesi. L'Albania, non potendo resistere, si è rivolta alle Potenze alleate per soccorsi.

La vertenza dei calzaturifici alessandrini risolta

Alessandria, 28, notte.

Oggi in Prefetture è stata definita la vertenza delle maestranze della ditta in calzature Angelo Vitale. Col concordato stipulato fra le parti, gli assegni giornalieri di caro-viveri vengono ridotti nella seguente misura: Uomini, lire una per la 1.a categoria; lire 1.20 per la 2.a; lire 1.60 per la 3.a; lire 2.50 per la 4.a e la 5.a. Donne: lire 1.00 per la 1.a e 2.a categoria; lire 2.50 per la 3.a e la 4.a. Gli assegni così ridotti rimarranno immutati per tutto l'anno in corso, in seguito avverranno le normali revisioni. La Ditta Vitale riapre gli stabilimenti il 3 novembre e riassumerà gradualmente tutti gli operai attualmente sospesi, coll'impegno di assumere circa 200 entro il 30 novembre.

DA ARGENTERA CANAVESE

Per i caduti. — Domani, 30 corrente, si svolgeranno solenni festeggiamenti per l'inaugurazione di una cappella dedicata ai caduti in guerra, nati in questo Comune. Pontificherà il vescovo di Ivrea, mons. Filippelli, ed hanno assicurato l'intervento personalità

La vertenza metallurgica

Il Consorzio industriale lombardo
per la continuazione delle trattative

Milano, 28, notte.

Nella sala dell'Automobile Club è avuto luogo oggi l'assemblea assemblea del Consorzio Lombardo degli industriali meccanici e metallurgici, Rilevarne il numero degli intervenuti. Era rappresentata in quasi totalità dei soci, sia grandi, sia piccoli industriali. Presiedeva il cav. uff. Giovanni Mariani. Il segretario generale, avv. Liverani, ha fatto una obiettiva esposizione di tutta la svolgimento della vertenza, e l'on. Benni ha illustrato i lati del punto di vista tecnico. Hanno preso la parola: Silvestri, Lacaita, Zanardelli, Radoni, Lazzachi, il comm. Alemni, il cav. Battaglioni, l'ing. Sagramoso, ed altri, ai quali hanno risposto il vice-presidente ing. Conti, l'avv. Liverani, l'on. Benni, ed il presidente. Dopo ampia discussione è stato votato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del C. L. I. M., udita la relazione del Consiglio direttivo sulle discussioni in corso colla rappresentanza operaia per la revisione dei salari, constatato che mentre le rappresentanze industriale e operaia si trovarono concordi nel riconoscere la necessità di diminuire i costi di produzione, la formula dell'on. Bonomi non raggiunge tale scopo per la industria meccanica, risolvendosi anzi per questa in un aggravio a più o meno breve scadenza; che la stessa formula invece per il particolare sistema di retribuzione caratteristico dell'industria siderurgica può trovare in essa razionale applicazione; approva la deliberazione della Commissione, la quale, mentre ha accettato in via di massima la proposta dell'on. Bonomi per la industria siderurgica, non poteva accogliere per l'industria meccanica, pur dichiarandosi disposta ad accettare quella diversa formula che conduca ai risultati dei quali da ambe le parti è riconosciuta la necessità; prende atto che la rappresentanza del Consiglio, a dimostrazione dei suoi propositi conciliativi, è venuta trasformando l'iniziale richiesta dell'industria meccanica in modo da rendere meno grave il relativo disagio della maestranze, e delibera di confermare ampio mandato di fiducia alla Commissione per la continuazione delle trattative».

Dieci vittime e danni ingenti
per il maltempo a Palmi

Reggio Calabria, 28, notte

I danni causati dal temporale nel circondario di Palmi superano tutte le previsioni. In parecchi paesi le comunicazioni sono interrotte. Le campagne sono devastate. A Molocchio si hanno a deplorare cinque vittime, due a Gioia Tauro, tre a Cittanova. Molte famiglie sono rimaste senza tetto. E' stato provveduto per l'invio di soccorsi. Sul luogo sono giunti reparti di truppa e varie squadre della Croce Rossa.

Gli incendi continuano
sulle alture del Savonese

Due feriti fra le vittime dello scoppio del forte

Savona, 28, notte.

I soldati del 41 fanteria unitamente a zappatori ed a squadre di operai, sfidando pericoli e dando prova di costante abnegazione proseguono nei febbrili lavori di sgombro delle macerie di Bergeggi, il piccolo paesello distrutto dall'esplosione della polveriera di Santa Elena.

La cittadinanza vive intanto in una continua atmosfera di apprensione, poichè sugli orli vividi sorgono continuamente da varie direzioni dei nembi. Nuovi e vasti incendi stanno divampando fra le boscaglie circostanti ed il vento di tramontana ne affretta la marcia devastatrice. Stamane un fonogramma pervenuto ai nostri pompieri annunziava che nelle vicinanze del piccolo Comune di Ellero, sperduto nella vasta di Santa Soa, uno di tali incendi, dalle proporzioni estesissime, divampava fin dalle prime ore di ieri sera, aggiungendo che le fiamme si estendevano con direzione verso Ferrania. Furono calcoli rinforzi di truppe ed oltre ai nostri soldati giunsero da Porto Maurizio una cinquantina di bersaglieri, che si portarono immediatamente sul luogo. Questa sera poi giunge notizia che anche in frazione di Marmoressi, nella valle del Letimbro, un altro incendio proseguiva la sua marcia terrorizzante. Era altresì corsa la voce che questo nuovo incendio minacciasse il Monte della Madonna degli Angeli, dove esiste il forte omonimo e che quelle popolazioni spaventate lasciavano le case portandosi al piano. Chiesta subito informazioni alle autorità, questo confermarono l'esistenza dell'incendio, ma assicurarono che nessun pericolo vi era da temere, poichè il forte era separato dalla zona del fuoco da una vallata. Squadre di pompieri, truppe ed operai sono tuttavia sugli luoghi per circoscrivere l'incendio.

I Comitati di soccorso stanno lavorando alacremente per la raccolta delle oblazioni. La Associazione della Stampa pubblica stasera un manifesto alla cittadinanza, invitandola sollecitamente a sottoscrivere. Anche il vescovo, mons. Scatti, ha diramato ordini perchè in ogni parte della diocesi siano raccolte offerte. Ogni sono già stati intenditori anche i due morti che a tutta prima erano rimasti sconosciuti. Si tratta di certo Bardonesi Remo di Emilio, di anni 17, nato a Candia Lomellina, dimorante a Torino, e Benedetti Benedetto fu Enrico, di anni 17, pure di Torino, domiciliato nella vostra città, in via della Rocca. Si Nella loro qualità di viaggiatori di commercio, i due poveri giovani erano arrivati a Savona il giorno precedente il disastro, prendendo alloggio alla *Trattoria Garibaldi*. La sera della catastrofe, informati dell'incendio che divampava sul monte di Sant'Elena, vollero spingersi fino a quelle alture. Essi dovettero rimanere travolti dallo scoppio della polveriera, mentre non pratici di quei sentieri, cercavano una via di scampo.

Un'audace grassazione a Spezia
Due feriti gravi - Un malandrino ucciso

Spezia, 28, notte.

Stamane al bivio del viale San Bartolomeo-Fossamastra presso il justificio, il cassiere Colombelli, essere ritornava al justificio recando una borsa contenente oltre 30 mila lire per effettuare i pagamenti della quindicina, scesò dal tram, veniva aggredito da due giovanotti uno dei quali tentò di strappargli la borsa contenente il denaro. Il cassiere Colombelli prontamente reagiva, ma uno dei due rapinatori, estratta la rivoltella, gli sparava contro ferendolo gravemente. Il cassiere abbandonava la busta ai due malandrini che si davano a precipitosa fuga. I due malandrini, che avevano atteso il Colombelli, erano giunti sul posto con una automobile portante il numero 38-140. Mentre infatti l'automobile metteva in moto, i capinatori leggevano attraverso dagli sport che si trovano della porta del justificio. Il carabiniere Porcu Nicolò, sardo, appartenente alla stazione di Fossamastra una pattuglia dalla caserma, scorta l'automobile che gli passò davanti ed i due che percorrano di leggingarlo, il lasciò. Il conducente dell'automobile, alla vista del carabiniere, alquanto avanti a corsa vertiginosa verso Muggiano, mentre uno dei due rapinatori, svellato l'angolo del ristorante Belvedere, riusciva a entrare nell'osteria presso le case comunale. Il bravo milite non cessando l'inseguimento passò i cespugli presso la polveriera ma uno dei malandrini sopraggiungi quattro colpi di rivoltella ferendolo gravemente. Malgrado fosse ferito, il carabiniere sparava a sua volta contro l'aggressore uccidendolo; fra le mani teneva ancora la borsa rapinata al Colombelli, che venne raccolta da un maresciallo addetto alla polveriera. L'ucciso è certo Mei Vincenzo da Sampierdarena ed il suo degno compagno, arrestato dai carabinieri in un casolare ore erasi nascosto, è certo Belli Vincenzo da Sampierdarena. Il cadavere del Mei rimase sul posto piantonato dai carabinieri. Il carabiniere Porcu venne ricoverato all'ospedale militare e giudicato grave. Il cassiere Colombelli venne ricoverato il civico ospedale con prognosi di

ULTIME DI CRONACA

La prova convincente
Gioielli nascosti dietro un quadro

Il gioielliere Giuseppe Siracusa di Francesco, abitante in via San Tommaso, 26, in una camera ammobigliata presso certa Ermenegilda Gabetti e d'una ragazza, denuncio, l'8 giugno scorso, di essere stato derubato di preziosi che teneva nella propria stanza, per valore di 25.000 lire. Dalle indagini, compiute dalla locale Squadra di P. S., erano risultati gravi sospetti a carico della affittacamere, che si diceva fosse amica di un duplicato di chiavi che le servivano per aprire le camere dei quartieri, i quali in diverse riprese avevano avuto occasione di lamentare la scomparsa di oggetti. La Gabetti, una donna di circa 50 anni, venne tratta in arresto e deferita all'Autorità giudiziaria, la quale però, dopo aver vagliati gli elementi di prova a suo carico, la scarcerò in libertà provvisoria, anche perchè una perquisizione operata nel suo alloggio aveva dato esito negativo.

Per sovvenendo gravi dubbi a carico della affittacamere, nessuna prova concreta era emersa sin dalle indagini della P. S., che dalla istruttoria dell'Autorità giudiziaria.

Il Vice-commissario dottor Camilleri, che da qualche giorno pedinava la Gabetti da quale, credendo di essere inosservata, si fermava a confabulare con gli individui sospetti che per solito stazionano in via Bertola e via Vittorio, si era formata la convinzione della sua colpevolezza e stava il momento di cogliera in fallo per trarla nuovamente in arresto e scoprire, col secondo, anche le tracce del primo reato imputatole. Tutti questi arruffi ai quali la donna si abbandonava, la famigliarità colla quale trattava individui della malavita già condannati per furti e ricettazione, erano elementi che venivano sempre più a consolidare il primo sospetto. Ieri, dopo un lungo appostamento, nel quale lo coadiuvarono gli agenti Madonno, Pompa e Profilo, il funzionario la vide entrare in un caffè e sedersi ad un tavolo in atteggiamento di aspettare qualcuno. Ma trascorse molto tempo e l'aspettato non giunse. Forse la presenza degli agenti l'aveva fatto avvertito che nel caffè non spirava aria salubre. Alla fine stanco il mandante, il dottor Camilleri entrò egli stesso nell'esercizio e, declinate le sue qualità, invitò la donna a condurlo nella sua abitazione.

— Perchè? — domandò la Gabetti coll'accento più ingenuo di questo mondo.

— Così... per spiegare una mia curiosità!

Arrivati nell'alloggio di via S. Tommaso, 26, il funzionario e gli agenti espressero il desiderio di eseguire una nuova perquisizione.

— Facciano pure, io non ho niente da nascondere! — rispose tranquillamente l'affittacamere.

E, dopo una breve pausa, soggiunse: — Questa avrà, mi sono sicura, l'effetto delle precedenti, e cioè negativo.

Sembrava infatti che la Gabetti dovesse aver ragione, poichè tutti i mobili e tutta la casa erano stati messi sossopra senza che un filo di merce sospetta fosse venuta in luce, quando al funzionario salì il ghiribizzo di voler vedere anche dietro il quadro di un'immagine sacra, che, invece di essere appesa, si trovava inchiodata al muro da tutte le parti. Fu quella una magnifica idea perchè, appena il quadro fu smosso, caddero a terra quattro astucci, in due dei quali si trovarono un anello con brillante, ed una spilla pure con un brillante ed una perla.

La proprietaria aveva rabbuiato il viso della donna che presentava alle ricerche. Essa però non volle confessare il suo reato e disse:

— Ma quelli sono gioielli miei: li avevo nascosti per maggiori al sicuro. Quando si affittano camere, e si ha per casa degli estranei, bisogna bene prendersi qualche precauzione!

Quel primo ottimo risultato — checchè si pensasse l'interessata — servì di sprone per terminare con maggior scrupolosità la perquisizione, ed il dottor Camilleri ebbe così la fortuna di poter mettere le mani su un mazzo di certe chiavi di diverse specie e dimensioni.

— Sono vecchie chiavi di nessun conto! — asserì la donna. E ciò dicendo cercò però di farne scomparire tre che sembrava non desiderasse cadessero nelle mani del funzionario. Questi, messo sull'avviso da questa manovra ed intuendo che quelle dovevano essere le chiavi che aprivano le stanze dei pianoterra, volle provarle agli usci, e l'esito fu insperato. Con una chiave riuscì ad aprire la porta della camera abitata dalla signorina Maria Candelo, la quale, dubitando delle manovre della padrona, aveva avuto la precauzione di mettere di suo un lucchetto alla normale serratura. Precauzione inutile, poichè la Gianoli si era subito procurata delle rispettive chiavi. La signorina Candelo dichiarò di essere stanca a questo segno, che avendo avuto occasione di vedere che la padrona possedeva una chiave che apriva la stanza dell'orefice Siracusa, e, temendo che visite del genere fossero fatte anche nella sua camera, aveva creduto rimediarvi in quel modo. Il gioielliere Siracusa, al quale furono mostrati i gioielli ritrovati dietro il quadro, li riconobbe per propri. Dove erano andati a finire gli altri non è stato possibile stabilire, poichè la Gianoli si è chiusa in un ostinato silenzio. Essa è stata tuttavia rimandata in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale potrà vista trovarvi tutti gli elementi che occorrono per trattenervela per qualche tempo.

Stato Civile di Torino
28 Ottobre 1921.

NASCITE: N. 5, dico, maschi 1, femmine 4.

MATRIMONI: Covagna Dionisio con Quarsana Antonia.

MORTI: Marzocchi Luigi fu Sebastiano, d'anni Desenzo, id. id. di Genova (Francia), casalinga, via del Mille, 26. — Lamberti Domenico fu Antonio, id. id., di Savigliano, industriale, corso Orbassano, 33. — Muscione Carmelo fu Ferdinando, id. 20, di Gaeta, soldato. — Rolfi Maria fu Luigi, id. 67, di Frabosa Soprana, casalinga. — Lauro Maria di Michele, id. id., di Vermiolo, spazzino, via Cernaia, 22, 2° — Rivari Giacinta fu Claudio, id. 57, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 10 — Palasso Giuseppe fu Chiaffredo, id. 41, di Cavour, parrucchiere, strada Lanzo, 101 — Dalmasso Daniele, id. 70, di Ayas, pensionato, strada Druentina, 67. — Ponzo Anna, nata Bovis, id. 58, di Torino, casalinga, via Marsini, 6 — Zublena Lorenzo fu Giuseppe, id. id., di Livorno P., calzolaio, via Vigili, 7 — Bellora Felicita vedova Cornaglia, id. 80, di Torino, agiata, via Monte di Pietà, 15 — Debolini Benedetto fu Cristoforo, id. 69, di Montevarchi, scalpellino, corso Regina Margherita, 90 — Merlo Orsola nata Desderis, id. 53, di Mercenile, casalinga — Foglieri Emilia nata Macchia, id. 36, di Mongiglio, custirice — Confretta Margherita vedova Sarmiotti, id. id., di Milano, casalinga.

Più 5 minori di anni sei.

Totale compreso 21, di cui 4 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 740.

Temperatura massima del giorno 27 + 14,6

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 0,7

BORSE
28 ottobre 1921.

Mercato molto resistente, nonostante numerosi realizzi. Fermi i Consolidati. Poco attivi i Bancari; le Commerciali migliori verso chiusura. Deboli le Meridionali e le Mediterranee. Le Fiat largamente trattate con facile assorbimento. Ribassate le Elettriche Alta Italia e la Nebiolo. I Canali migliorati.

Rendita 3 ½ % cont. 71,85-71,50; fp. 71,95 n. — Consolidato 5 % cont. 96,65-96,15; 96,15; fp. 96,15 — Banco d'Italia fp. 1300 n. — Banca Commerciale fp. 1050-995; 995 ½ — Credito Italiano fp. 630-625; 625 ½ n. — Banco di Roma fp. 112 ½ n. — Banca Italiana di Sconto fp. 361 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 330 n. — Ferrovie Meridionali fp. 390 — Subalpina fp. 540-535; 535 ½ — Nav. Alta Italia fp. 147 — Ilva fp. 31 n. — Libera Triestina 372 n. — Sola pref. 61 ½-61. 61 — Elettr. A. I. fp. 205 ½-206; 206 ½ — Sip. fp. 127 ½ n. — Amiantо fp. 152 ½ n. — Ilva fp. 31 ½ n. — Terni fp. 445 n. — Ribs fp. 30 n. — Cementi fp. 50 ½-50 ½. 50 n. — Bastogi cheto cont. 77; fp. 77-76 ½, 76 ½ — Telefoni fp. 150 — Fiat fp. 200-200, 201 — Spa fp. 90 ½ n. — Piccole fp. 100-101 ½ — Montecatini fp. 147 n. — Bridanta fp. 330-333, 336 — Beni Stabili fp. 318 n. — Merconi fp. 160-158, 160.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi 161,80, 161,50, 161,80, 161,77 ½, 161,50; 161,62 ½ — Svizzera 467 — Belgio 137 — Germania 14,75, 14,65, 14,60.

BORSA DI MILANO, 28 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 70,45 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 995 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 109 — Banca Italiana di Sconto 361 — Banco di Napoli 390 — Credito Fondiario 5 % 500 — Credito Mobiliare 93 — Elettr. Edison 77 — Terni 440 — Officine meccaniche 95 — Ilva 31 — Gaslini Breda 230 — Ansaldo 110 — Montecatini 130,50 — Metallurgica Italiana 97 — Edison 445 — Virginia 581 — Marconi 105 — Motori Alta Italia 55 — Industria Zuccheri 215 — Raffineria Ligure-Lombarda 360 — Bombrini 235 — Raffineria Italiana 127 — Esperia 110 — Fondiaria Assicurazioni 200 — Beni stabili 316 — Fiat 200 — Unione Zuccheri 99,50 — Ilva 31.

Cambi: Francia 154,50 — Londra 99,80 — Svizzera 375 — New York 25,40 — Spagna 258,50 — Berlino 1,45 — Vienna 1,50 — Praga 75,50.

BORSA DI GENOVA — 28 Ottobre — Rendita Italiana 3 ½ 71,75 — Consolidato 5 % 96,65 — Banco di Roma 1308 — Banca Commerciale Italiana 995 — Credito Italiano 630 — Banco Italiana di Sconto 360 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 330 — Ferrovie Mediterranee 330 ½ — Subalpina 540 — Edison 445 — Elettrica Zuccheri 335 — Raffineria Ligure-Lombarda 360 — Industria Zuccheri 215 — Artaleria Terni 437 — Ansaldo 110 — Ilva 30 — Piombino 31 — Motori Alta Italia 55 — Fiat 200 ½ — Marconi 105 — Nebiolo 230 — Ferriere Voltri 107 — Metalli 98 — Silos 150 — Linea Adriatica 322 — Semplon 322 — Colonniere Meridionali 98 ½.

Cambi: Svizzera 375 — Londra 100,50 — Spagna 258 — Berlino 14,60

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28 — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 71,47 — Id. 5 % netto 96,15.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 28 — Francia 161,66 — Londra 100,03 — Svizzera 366,90 — New York 25,45 — Vienna 1,36 — Berlino 14,70 — Praga 76,25 — Olanda 350 — Belgio 131,25 — Argentina carta 2,62; oro 10,73 — Oro 440,37

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	27		26	27
Rendita Fran. cons. 3 % perpetua	54 20	55 80	Banca Ottomana	620 —	626 —
» 3 % ammortizz.	67 60	67 75	Banca Comm. Ital.	1000 —	1040 —
» 5 % ammortizz.	96 50	—	Banco S. Rio Plata	— —	— —
Rendita Francese 1915 5 %	81 40	81 45	Metropolitain	287 —	294 —
Id. 1917 4 %	65 60	65 60	Azioni Suez	6025	6025
Id. 1916 4 %	65 25	65 25	Thomson	505 —	510 —
Libertine	— —	— —	Union Parisienne	69 —	67 25
Prest. Arg. 1886	502 —	— —	Parr. Mariolanil	— —	— —
» 1909	78 75	78 75	Nord Espagne	— —	513 —
Russo 5 %	96 75	96 —	Lorraine	— —	760 —
Obbl. Ungheresi	— 218	— —	Parr. Plombino	— —	— —
Rendita Turchia	132 10	130 50	Rio Tinto	1421	1430
Obbl. Egiziane	— 547	— —	Saragozza	650 —	— —
Rend. Spagnuola	— —	— —	Rendita 5 % 1920	— —	— —
Rend. Belghesi	— —	— —	» 5 % 1903	131 50	131 50
Rend. Ital. 3,50	42 —	42 50	» nuove	97 —	96 50
Prestiti Giapponesi	46 —	— —	Parrot, Ordinarie	77 —	77 —
Rend. Russa 3 %	— —	— —	Chartered	27 25	27 25
» » 4 %	— —	— —	De Beers	602 —	596 —
» » 4 50	— —	— —	Parrotta Deep	27 25	27 25
Rend. Svizz. 4 %	— —	— —	Goldfield	137 —	137 —
Rendita Turca	27 25	26 50	Gaby Gold	40 —	37 —
Banca di Francia	9000	9005	Randfontaine	78 75	78 50
Banca di Parigi	1212	1210	Rand-Mines	150 —	150 —
Credito Fondiario	720 —	735 —	Gambi su Italia	5 6	5 6
Credit Lyonnais	1420	1400	Chèques Londra	100 54	100 15

Parigi, 28. — Cambio su New York 25,75 — Svizzera 250,50 — Spagna 183 — Belgio 97,50 — Olanda 9,70 — Berlino 1 %.

N. B. — La Borsa resterà chiusa fino al 2 novembre.

Ginevra, 28 — Cambio su Italia 21,20 — Berlino 3 — Vienna 0,06,75 — Londra 22,32,5 — Parigi 20,20,5 — New York 5,12,5 — Belgrado 3,40 — Praga 4,0,8

Vienna, 28 — Cambio su Serbia 360 — New York 4050 — Parigi 2030 — Rumania 1035 — Bulgaria 6700 — Berlino 1200 — Berlino 6257 — Svizzera 9300 — Olanda 16250 — Praga 3067 — Budapest 478,00 — Varsavia 88 — Londra 13500 — Belgio 9300.

BORSA DI LONDRA

Londra, 28. — Nuovo prestito francese 2 % 38 — Prestito francese 4 % 58 — Prestito francese 4 % non liberato 78 ½ — Buoni Consolidati 29 4/8 — Rendita unificata 43 ½ — Rendita Spagnuola estera nuova 78 ½ — Rendita Italiana 3,50 % 21 ½ — Rendita Giapponese 4 % 61 — Rendita turca unificata 15 ½ — Ungheresi 3,50 % 15 ½ — Venezuela 14 — Marconi 14,6 — Argento in verga 49 ½ — Nuovi consolidati 40 10/32 — Cambio su Italia 99,50 — Cambio su Parigi 30,07,5 — Cambio su Argentina 42,42

Valparaiso, 28. — Cambio su Londra 31,20

Buenos Aires, 28 — Cambio su Londra 44,62.

Amsterdam, 28. — Cambio su Berlino 1,44.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ie

Gli impiegati d'ufficio che sono deboli, causa la vita sedentaria e le occupazioni mentali, troveranno molto utile la "Cura del

PROTON"